

# COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - DICEMBRE 2001





# COMUNITÀ DI MARONE

## Notiziario di vita parrocchiale

**N. 20 - Dicembre 2001**

Autorizzazione del tribunale di Brescia:

14/96 dell' 1.4.1996

Direttore Responsabile:

Gabriele Filippini.

*Grafica - Fotocomposizione e stampa  
Tipolitografia Lasertype - Bienna (BS)*

### GRUPPO EDITORIALE

Bontempi Daniela  
Felappi Giacomo  
Formica Antonella  
Guerini Angelina  
Guerini G. Franco  
Locatelli Bruno  
Don Roberto  
Don Mario  
Don Fausto  
Don Gianni

### HANNO COLLABORATO

Don Gianni Cristini  
Don Felice  
Pe Luis  
Uber Galli  
Antonio Moretti  
Gruppo Anziani  
Antonio Tolotti  
Suor Agnese Fenaroli  
G.A.

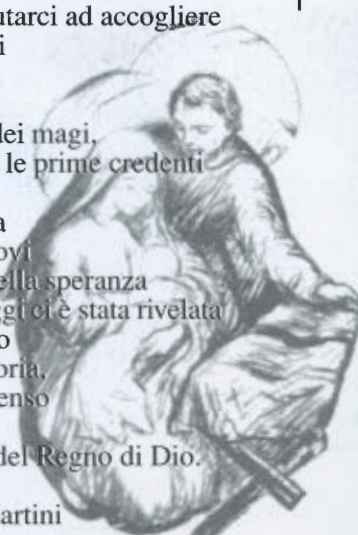
*In copertina:*

*G.P. Da Cemmo - Natività  
Chiesa S. Maria in Esine (BS)*



**T**i preghiamo, Maria, di aiutarci ad accogliere il tuo Figlio che nasce per noi con la semplicità dei pastori, con l'umiltà di Giuseppe, con l'attenzione e la ricerca dei magi, con l'amore con cui i primi e le prime credenti lo hanno accolto, perchè anche nella nostra vita il miracolo del Natale si rinnovi e splenda su di noi la stella della speranza della beata immortalità che oggi ci è stata rivelata e che si manifesterà un giorno al termine di questa nostra storia, quando tutto riceverà il suo senso e ogni cosa avrà il suo posto e la sua pienezza nella gioia del Regno di Dio.

Card. Carlo Maria Martini



*Auguri per un Santo Natale ed  
un sereno Anno Nuovo!*

*I Sacerdoti e la Redazione*

### SOMMARIO

- \* La parola del Parroco
- \* Strenna Natalizia
- \* Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia
- \* Seguire Gesù sulle strade dell'amore e della vita
- \* Calendario Liturgico - Tempo di Natale
- \* Bacheca
- \* Perchè ci sono i Consigli Pastorali nella Chiesa?
- \* Pagina aperta sul mondo - Missioni
- \* Messaggio di Giovanni Paolo II ...
- \* Invito alla solidarietà
- \* A margine di una Celebrazione Eucaristica
- \* Sala della Comunità: Attività in corso
- \* L'attacco agli U.S.A. - Cosa rimane?
- \* I "Da Marone"
- \* "Ca' delle Caterone" a Vesto
- \* Ricordi
- \* Festa dell'Anziano
- \* Anagrafe Parrocchiale - Per ricordare
- \* Dalla vita alla Vita



## “Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce”

(Isaia 9,1)



# CAMMINIAMO NELLA LUCE

**C**arissimi,  
in questi ultimi giorni che ci separano dal Natale vorrei prendere per mano ciascuno di voi e condurvi alla Grotta....

Che cosa vedete? Non fermatevi alla stalla. Fissate lo sguardo su quel Bambino:

**È il nostro Salvatore**, ma non perché è nato ma perché quel Bambino è il Crocifisso per noi. È il Risorto.

Sì, avete capito bene. Non ho confuso il Natale con la Pasqua!

La notte di Natale è un preludio, non un compimento. Il compimento sarà nel mistero della morte e risurrezione del Bambino di Betlemme. Nella grotta il nato Messia già riposa sulla croce: questo è il Natale di Gesù!

È un tempo d'inizio per il cammino di un Amore folle che compie la sua visibilità per noi sulla croce.

**Il Bambino nella grotta ha poco a che vedere con il dio frenetico del consumismo, del chiasso, delle luci, delle mode...**

Natale ritorna inesorabilmente ogni anno perché Dio spera che prima o poi lo riconosceremo, che il nostro cuore, dopo tanto cercare, provare e soffrire, sarà diventato così povero e bisognoso di verità ed essenzialità da fermarsi davanti a questo Bambino per raccogliere il dono d'Amore.

**È il dono di Dio**, la sua presenza in mezzo a noi, l'**Emmanuele**, cioè il Dio con noi. Un dono non da consumare, ma di cui assumerci la responsabilità della Testimonianza.

Solo così potremo uscire dalle tenebre, dell'egoismo, della paura, del male per rimanere nella Luce e portarla ai fratelli.

**Questo Bambino È Luce** che illumina le tenebre della nostra vita, se sapremo renderLo presente nel quotidiano scorrere dei giorni.

**ED ALLORA LA STRADA È UNA SOLA:**

✓ **SIATE ILLUMINATI, NON ABBAGLIATI, DALLA SUA PAROLA!** Il bagliore svanisce in un palpito d'ali ma la luce rimane nel tempo, apre gli orizzonti e spalanca i cuori. Coltivate, dunque, la preziosa abitudine del sapersi accostare quotidianamente alla Sua Parola. Sarà la sera prima di coricarsi o durante il giorno in un momento di pausa: frequentate la Scuola giornaliera della Parola.

✓ **SIATE FORTI DEL SUO PANE:** l'accostarsi a Cristo Eucaristia vi renda sicuri e coraggiosi Testimoni di Gesù. È la benzina del motore di ogni cristiano l'Eucaristia e la vita sacramentale.



✓ **SIATE ANNUNCIATORI DI CRISTO**, in modo particolare in **FAMIGLIA**, nella piccola Chiesa domestica, solo così potrete rimanere nella Luce ed esserne testimoni.

✓ **GENITORI E FIGLI, VI LASCIO UN IMPEGNO**: in questi giorni di festa, durante la giornata, trovate un momento per riunirvi insieme accanto al Presepe, al Bambin Gesù, e pregate insieme queste poche righe:

*Dio, Padre di immenso amore  
nel segno di questo umile presepio che abbiamo preparato  
contempliamo nelle preghiere il Tuo Figlio, nato da Maria.  
Egli è la Tua Parola  
è il Salvatore  
è la Vita  
è la Verità,  
la Via per il ritorno a Te,  
è la nostra Pace.  
È il "Dono" che Tu ci fai nel Natale.  
Sii benedetto e lodato, Signore di Misericordia.  
Liberi da ogni affanno,  
accresci l'amore tra noi genitori,  
tra noi e i nostri figli e nei figli tra loro;  
i bambini si sentano amati, i vecchi ascoltati e accolti.  
Sii l'amico dei giovani e la forza di quanti lavorano;  
fa' che Ti accogliamo in coloro che hanno bisogno,  
e che Ti ascoltiamo nella tua Parola.  
Coscienti di essere Tuoi discepoli,  
fa' che non ci vergogniamo mai  
di essere e dirci tali davanti a tutti. Amen.*



**E** il Cristo che nasce nel cuore di ciascuno di Voi inondi di Luce, ogni giorno e per tutti i giorni dell'anno, le tenebre della sofferenza, delle difficoltà, delle preoccupazioni e di ogni male, che abitano la nostra vita e le nostre case.

don Fausto



## STRENNA NATALIZIA

*"Natale sei tu, quando comunichi la tua meraviglia, quando lavori, quando sorridi con gioia, quando ami nel silenzio, quando soffri con gli altri..."*

In Provenza, fra le Statue del Presepio, ne mettono una curiosa: rappresenta un uomo con le mani vuote ma con il volto pieno di meraviglia. Lo chiamano Stupito.

La leggenda racconta che un giorno, tutte le statue del Presepio se la presero con lui perché non portava doni a Gesù. "Non hai vergogna", dicevano. "Vieni da Gesù e non porti proprio niente!". Ma Stupito non ci badava: era tutto assorto nel guardare il suo Gesù Bambino. Ma i rimproveri continuavano.

Allora Maria prese le sue difese e disse: "Sembra che Stupito venga a mani vuote e invece porta la cosa più bella: la sua meraviglia. Questo vuol dire che l'Amore di Dio lo incanta".

### LASCIAMOCI INCANTARE DALL'AMORE DI DIO!!!

**A**bbiamo pensato di far giungere, unitamente al Bollettino Parrocchiale, un semplice ma prezioso dono natalizio.

E nell'offrirvi il dono vi confessiamo anche un desiderio: abbiamo sperato, pensando al regalo, che durante le festività in famiglia, con gli amici o da soli, in un momento di relax, ognuno di voi trovi un po' di tempo per leggere il contenuto.

Si tratta della **Lettera Episcopale** che l'**Arcivescovo di Milano** scrive alle famiglie della Sua Diocesi come messaggio per il S. Natale dell'anno 2001.

È un racconto, o meglio, una serie di piccole storie (da leggere, magari tutti insieme, nelle sere di festa) che narrano la vita di ogni giorno, forse anche di qualcuno di noi, condotta nella feracità, a volte difficile e buia, a volte serena e festosa, ma sempre ed in ogni istante, anche se con fatica, permeata dalla Speranza Cristiana.

Il messaggio trasfuso e nascosto nei racconti è quello che con forza e vigore Sua Santità Giovanni Paolo II ci ha detto con la Lettera Apostolica Novo Millennio Inuente: "Non abbiate paura: Prendete il largo e gettate le reti".

Anche e soprattutto nella quotidianità di ogni vita sta il miracolo della Vita Nuova in Cristo; è nel quotidiano che tessiamo i fili della nostra storia di fede.

A tutti, giovani, famiglie, ragazzi, anziani della Comunità di Marone giunga questo augurio: "Sappiate rendere straordinario l'ordinario!!!"

È la fede di tutti i giorni, messa alla prova dalle difficoltà e dalle gioie quotidiane, che ci permette di scrivere la nostra straordinaria storia di Cristiani capaci di testimoniare Cristo nella vita di ogni giorno.

Leggendo queste poche pagine comprenderete come ogni storia, ogni lotta, ogni dolore, ogni gioia, ogni volto, ogni persona, riflette e trasmette l'Infinito Amore del Padre (*Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora; siamo l'ultimo messaggio di Dio scritto in opere e parole*), perché tutte le situazioni della vita sono un luogo della fede.

**Buon Natale a tutti.**

Carlo Maria MARTINI

## Getterò le reti



I Sacerdoti e la Redazione



## COMUNICARE IL VANGELO IN UN MONDO CHE CAMBIA

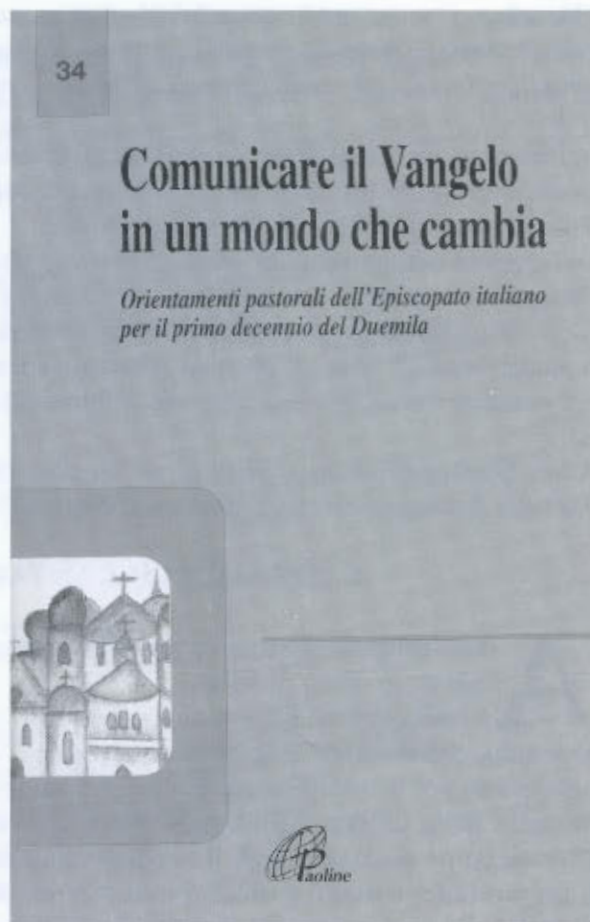
GLI ORIENTAMENTI PASTORALI PER I PROSSIMI DIECI ANNI

**È** un documento di 55 pagine. Si intitola: "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia" e spiega cosa dovrà fare la chiesa italiana nel prossimo decennio. È stato presentato a Roma, nel mese di maggio ultimo scorso, all'assemblea dei vescovi italiani ed è diventato il piano pastorale della Chiesa sino al 2010.

Il documento per il nuovo decennio a più riprese si riallaccia al cammino percorso nei decenni scorsi, evidenziando certi fili di continuità -come il tema della "conversione pastorale"- e però respira, si può dire a pieni polmoni, il clima del passaggio al terzo millennio e della percezione di nuovi ed urgenti compiti missionari che si impongono alla Chiesa. L'insistito richiamo alla lettera apostolica Novo millennio ineunte di Giovanni Paolo II, di cui gli Orientamenti pastorali vogliono essere la risposta e la ripresa, rimarca il tema della missione. L'inizio del nuovo millennio è davvero un nuovo inizio della missione stessa della Chiesa, perché perennemente "nuovo" è il contenuto dell'annuncio evangelico e perché decisamente nuovo, rispetto anche al recente passato, è lo scenario in cui quest'annuncio oggi avviene.

Il documento mostra efficacemente ciò che sta a fondamento della missione cristiana quale comunicazione di "una vita ricevuta", cioè la vita stessa di Dio, la cui attesa vive nel cuore di ogni uomo. Il fondamento è la risurrezione del Cristo. Egli dona il suo Spirito agli uomini di ogni tempo e di ogni luogo. Ed è lo Spirito che li unisce al Risorto e li fa partecipi della sua stessa missione. Una missione, dunque, che ora, lungo la storia, è prolungata dai cristiani. La vita dei cristiani è una vita "in" Cristo. Essi formano il suo corpo che è la Chiesa. La missione della Chiesa è quella stessa di Cristo.

E se continuiamo a guardare la vita terrena del Cristo, alla sua vicenda storica raccontata dai Vangeli -come gli Orientamenti invitano con forza a fare- è perché essa è lo specchio in cui



rifletterci, l'esempio di donazione al Padre ed ai fratelli cui ispirare costantemente la nostra vita. L'imitazione di Cristo resta la norma dell'esistenza cristiana.

Sulla base di questo "sguardo fisso su Gesù, l'Inviato del Padre" gli Orientamenti focalizzano il programma pastorale sulla missione della Chiesa oggi, quale "servizio della missione di Cristo". Sono indicazioni che spaziano nel vasto campo della vita ecclesiale (dalla liturgia alla catechesi, dalla pastorale familiare a quella giovanile, dalla cura delle devozioni popolari all'uso dei mass media) e nel rapporto della Chiesa con la cultura del nostro tempo. E non mancano analisi puntuali, osservazioni pertinenti e suggerimenti utili. È qui che si rivela il carattere di "sussidio" del documento per quel discernimento cui le singo-



le Chiese, secondo le loro concrete situazioni, dovranno operare.

Leggendo attentamente il documento è possibile evidenziare due convinzioni "forti" che permeano le pagine degli Orientamenti e che sono ben riassunte nel titolo: "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia".

La prima è che il Vangelo è comunicabile e che a comunicarlo è la comunità ecclesiale. È un messaggio con un suo contenuto oggettivo ed è una vita che si trasmette. È l'annuncio della

verità sull'uomo svelata da Cristo ed è un'esperienza di gioiosa adesione che non può non contagiare. Il Vangelo è comunicabile all'interno e all'esterno della comunità cristiana, plasma gradualmente sentimenti e comporta-

menti in ciascun credente e la sua trasmissione è il debito di ogni cristiano verso tutti gli uomini.

La seconda convinzione è che il Vangelo è da comunicare nel nostro tempo, cioè in un mondo che cambia rapidamente e in cui tante forme di antica inculturazione del cristianesimo sono saltate o stanno saltando. La ricerca di nuove forme di trasmissione del Vangelo è la strada obbligata per i prossimi decenni.

Il filo conduttore delle scelte pastorali per il prossimo decennio è la carità: "come ha ammonito san Giovanni della Croce, alla sera della vita saremo giudicati sull'amore"; insieme alla liturgia ed alla catechesi secondo lo stile del Concilio Vaticano II. Gli orientamenti puntano sui giovani e famiglie per rinnovare l'azione pastorale attraverso laboratori della fede, corsi di formazione, ecc... Il nuovo piano pastorale chiede maggiore "intelligenza, creatività e coraggio" di fronte ai cambiamenti "nella

società e di fronte alla fede". Nella prima parte il documento concentra l'attenzione sulla figura di Gesù Cristo e sulla riproposizione del Vangelo all'uomo del Duemila. Contiene anche un'analisi della situazione contemporanea per cogliervi i bisogni dell'uomo, le potenzialità e gli ostacoli sulla strada dell'evangelizzazione. È in questo contesto che si tratta di ripensare, mettere in atto e rilanciare l'attività pastorale, la testimonianza cristiana della comunità ecclesiale.

**L'**Assemblea Generale dei Vescovi italiani ha approvato, nel maggio scorso, un documento che offre alcuni orientamenti pastorali per un fecondo cammino delle nostre comunità lungo il prossimo decennio.

*"Amatissimi fratelli e sorelle in Cristo, ci rivolgiamo a voi, all'inizio di questo nuovo millennio, con sentimenti di lode e di ringraziamento al Signore, perché ha operato e continua a operare meraviglie in mezzo a noi: è il Signore vivente, il Dio con noi, la nostra speranza. [...] Come pastori, vorremmo essere soprattutto i "collaboratori della vostra gioia" senza "far da padroni della vostra fede" (2 Cor 1,24)."*

Altra esigenza è maturare "una fede pensata, adulta consapevole, capace di tenere insieme i vari aspetti della vita. Serve un lavoro formativo rinnovato nelle comunità perché i cristiani siano capaci di una presenza significativa

nella società, perché la loro scelta di fede sia sempre più approfondita anche dal punto di vista culturale".

Altra attenzione necessaria alla quale tutte le comunità cristiane sono chiamate sono i cosiddetti "credenti della soglia" che vivono ai margini della comunità ecclesiale e alla periferia dell'esperienza cristiana. Questo approccio è compito particolare dei laici che possono sfruttare tutte le possibili occasioni di dialogo e incontro: famiglia, lavoro, scuola, università, tempo libero, professioni, economia, politica, enti locali, volontariato.

Tutti siamo chiamati ad impegnarci in parrocchia, al lavoro, nel tempo libero, nel nostro vivere quotidiano: "dobbiamo essere testimoni di speranza. Quel seme di una speranza che non delude Dio Padre lo ha deposto nel grembo della Chiesa, con l'incarnazione di suo Figlio, rendendoci capaci di ravvivare la speranza di ogni uomo".



## SEGUIRE GESÙ SULLE STRADE DELL'AMORE E DELLA VITA

**I**l documento è stato preparato dai Vescovi della Conferenza Episcopale Lombarda come lettera inviata alle famiglie in occasione del XX anniversario della Familiaris Consortio e della prima beatificazione di una coppia di sposi, i coniugi Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi, che si è svolta a Roma, all'interno dell'incontro nazionale delle famiglie italiane con il Papa (20-21 ottobre 2001).

La Lettera vuole essere una riflessione condotta con le famiglie sulle condizioni della società lombarda e sull'impegno delle famiglie a 'seguire Cristo sulle strade dell'amore e della vita'.

Nella prima parte viene evidenziata la parola evangelica (Mc 10,1-12) che indica nella relazione fede-

le, unica ed indissolubile la 'forma' con cui i coniugi possono seguire la strada del Vangelo nelle loro condizioni di vita.

Nella seconda parte si prendono in esame alcune situazioni che possono essere vissute come sfide per realizzare questo impegno: la sfida della mentalità contemporanea a riguardo della relazione perenne ed indissolubile, la sfida dell'educazione, la sfida legata ai cambiamenti sociali in atto e, da ultimo, la sfida della speranza oltre le crisi e i fallimenti nella vita matrimoniale.

Nella terza parte vengono indicate alcune strade ecclesiali e alcuni aiuti per sostenere le famiglie in questo loro compito; nello stesso tempo vengono riconosciuti anche alcuni ambiti in cui le

famiglie stanno mostrando il loro impegno (il servizio alla vita, la cura della crescita dei figli, le aggregazioni familiari, la comunicazio-





ne con le nuove generazioni).

Nell'arco di un anno, è la terza volta che i Vescovi Lombardi intervengono su argomenti legati alla vita delle famiglie in Lombardia: a riguardo della preparazione dei fidanzati al matrimonio (*In cammino verso il matrimonio*, testo pubblicato il 15.10.2000); a proposito dell'educazione degli adolescenti (*Affetti e sessualità tra gli adolescenti*, Convegno del 25.11.2000) ed ora con questa lettera che vuole essere un gesto di dialogo e di incoraggiamento verso le famiglie.

I Vescovi Lombardi considerano la famiglia "la cellula germinale e fondamentale dell'organismo ecclesiale", il luogo in cui abita l'Amore di Dio e si trasmette ai fratelli.

La lettera dei Vescovi alle "carissime famiglie delle nostre chiese di Lombardia" in questo momento in cui l'istituto familiare sembra essere ritenuto dalla cultura dominante una sorta di reperto archeologico, una gabbia arrugginita ereditata da strutture sociali ormai superate, propone nelle sue molteplici articolazioni il grande tema della famiglia, esortando tutti noi, giovani e anziani, sacerdoti e laici, alla speranza, "a vivere con passione il presente" e ad aprirci "con fiducia al futuro".

I nostri Vescovi mettono in evidenza le luci e non nascondono le ombre, interpellano e sollecitano ognuno di noi all'impegno concreto per la riscoperta del progetto originario di Dio sul matrimonio e sulla famiglia ma, nonostante le preoccupazioni per i pericoli derivanti dalla sfida della mentalità contemporanea, ci parlano di gioia perché "la Parola di Gesù è una parola efficace, capace di fare cose nuove. È una parola che porta gioia, questo vi ho detto, perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" Gv 15,11.

La beatificazione dei coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi offre motivi di speranza e di fiducia alle famiglie cristiane. Luigi e Maria sono due persone normali, vicine a noi anche nel tempo, elevati all'onore degli altari

per le virtù cristiane manifestate come coniugi e come genitori.

Attraverso di loro la Chiesa dimostra concretamente che la normalità familiare può e deve diventare una via di santità. Obiettivo importante e difficile, certo, ma che non deve disorientare né impaurire. Esiste anche una santità laica, impastata di concretezze familiari, di fatiche coniugali, di impegni educativi.

I Vescovi Lombardi hanno voluto scrivere alle famiglie di Lombardia per infondere loro coraggio, per chiamarle alla Testimonianza, alla crescita ed educazione responsabile dei figli, per ricordare al mondo che l'alleanza della coppia riflette il mistero di vicinanza e di fedeltà di Dio.



CONFERENZA EPISCOPALE LOMBARDA

Seguire  
Gesù  
sulle strade  
dell'amore  
e della vita

Lettera  
alle  
nostre  
famiglie

  
CENTRO AMBROSIANO



## TEMPO DI NATALE

### NOVENA DI NATALE

Dal 17 al 23 dicembre 2001

A Vello ore 17.00

A Marone ore 20.00

*Visita e comunione Natalizia agli ammalati*

### GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2001

17.00 Novena a Vello - Celebraz. penitenziale

### VENERDÌ 21 DICEMBRE 2001

16.00 Confessioni e S. Messa a Villa Serena

20.00 Celebrazione penitenziale a Marone

### SABATO 22 DICEMBRE 2001

15.00 Confessioni fino alle ore 18.30  
in Chiesa Parrocchiale a Marone

17.30 S. Messa a Vello

18.30 S. Messa a Marone

### DOMENICA 23 DICEMBRE 2001

**IV di Avvento - S. Messe orario festivo**

15.00 Confessioni fino alle ore 18.30  
in Chiesa Parrocchiale a Marone

18.30 S. Messa

### LUNEDÌ 24 DICEMBRE 2001

#### **VIGILIA S. NATALE**

08.30 S. Messa e Confessioni  
fino alle ore 12.00

15.00 Confessioni fino alle ore 18.30

18.30 S. Messa vigilare

21.30 Confessioni a Vello

23.00 S. Messa di Natale a Vello

23.15 Veglia di attesa a Marone

24.00 S. Messa di Mezzanotte a Marone

Apertura Presepe e scambio auguri

### MARTEDÌ 25 DICEMBRE 2001

#### **S. NATALE<sup>1</sup>**

07.30 S. Messa a Marone

08.30 S. Messa a Vello

09.30 S. Messa solenne a Vello

10.30 S. Messa solenne a Marone

16.00 Vespro solenne a Vello

17.00 S. Messa a Collepiano

18.00 Vespro solenne a Marone

18.30 S. Messa a Marone



### MERCOLEDÌ 26 DICEMBRE 2001

#### **S. Stefano**

08.30 S. Messa a Marone

09.30 S. Messa a Vello

10.30 S. Messa a Marone

### SABATO 29 DICEMBRE 2001

17.30 Ricordo anniversari  
di matrimonio a Vello

### DOMENICA 30 DICEMBRE 2001

**S. Famiglia di Nazareth - S. Messe orario festivo**

10.30 Ricordo anniversari  
di matrimonio a Marone

### LUNEDÌ 31 DICEMBRE 2001

17.30 S. Messa di ringraziamento  
e Te Deum a Vello

18.30 S. Messa di ringraziamento  
e Te Deum a Marone

### MARTEDÌ 1 GENNAIO 2002

**S.S. Maria Madre di Dio**

**Ottava di Natale**

*Giornata mondiale della pace*

**S. Messe orario festivo**

18.00 Vespro solenne e S. Messa a Marone

### DOMENICA 6 GENNAIO 2002

**Epifania del Signore**

**S. Messe orario festivo**

18.00 Vespro solenne e S. Messa a Marone

### DOMENICA 13 GENNAIO 2002

**Battesimo del Signore**

**S. Messe orario festivo**

10.30 S. Messa con celebrazione dei Battesimi



**CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEI BATTESIMI****OGNI PRIMA DOMENICA DEL MESE**

13	gennaio	2002	ore	10.30
03	febbraio	2002	ore	16.30
03	marzo	2002	ore	11.30
30	marzo	2002	(Veglia Pasquale)	
07	aprile	2002	ore	16.30

**UFFICIO MENSILE DEI DEFUNTI****IN PARROCCHIA ORE 18.00**

Lunedì	28	gennaio	2002
Lunedì	25	febbraio	2002
Lunedì	25	marzo	2002
Lunedì	29	aprile	2002

**INCONTRI GENITORI RAGAZZI INIZIAZIONE CRISTIANA****IN ORATORIO ORE 14.45**

Domenica	13	gennaio	2002
Domenica	10	marzo	2002

**INCONTRI GENITORI****IN ORATORIO ORE 20.30****DEI RAGAZZI DI I<sup>a</sup> ELEMENTARE**

Mercoledì	9	gennaio	2002
-----------	---	---------	------

**DEI RAGAZZI DI IV E V ELEMENTARE E I MEDIA**

Mercoledì	16	gennaio	2002
-----------	----	---------	------

**DEI RAGAZZI DI III MEDIA E ADOLESCENTI**

Giovedì	17	gennaio	2002
---------	----	---------	------

**INCONTRI DI MAGISTERO PER CATECHISTI****IN ORATORIO ORE 20.30**

Mercoledì	23	gennaio	2002
Mercoledì	13	marzo	2002
Mercoledì	24	aprile	2002
Mercoledì	22	maggio	2002

**INCONTRI DI SPIRITUALITA' PER GIOVANI****A FANTECOLO, c/o SUORE OPERAIE, ORE 20.30**

Martedì	11	dicembre	2001
Martedì	8	gennaio	2002
Martedì	12	febbraio	2002
Martedì	12	marzo	2002

**Sabato 23 marzo 2002****VEGLIA DELLE PALME A BRESCIA CON IL VESCOVO**

Martedì	9	aprile	2002
Martedì	14	maggio	2002



## PERCHÈ CI SONO I CONSIGLI PASTORALI NELLA CHIESA?

*In attesa ed in preparazione alla Visita Pastorale, pubblichiamo un approfondimento sulla struttura, sulla funzione e sull'attività svolta dai Consigli Pastorali operanti in Parrocchia, in Zona ed in Diocesi.*

**I**l ruolo dei laici cristiani è notevolmente maturato dopo il Concilio Vaticano II. L'esortazione apostolica post sinodale di Giovanni Paolo II "Cristifideles laici" rappresenta per tutti noi la "Magna Carta" in cui trovare tutti gli insegnamenti per esercitare a pieno titolo il nostro diritto-dovere di partecipazione alla vita della Chiesa, mettendo a frutto i nostri carismi per un'utilità ecclesiale ed ordinandoli verso l'edificazione della Chiesa e il bene comune degli uomini.

Questa partecipazione trova la sua primaria espressione nella vita delle comunità particolari quali: le Parrocchie e le Diocesi, che rappresentano l'immagine viva della Chiesa universale. La Parrocchia ne rappresenta la parte più periferica: "...è in un certo senso la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie".

***In quanto battezzati e cristiani dobbiamo prendere coscienza di essere membra vive della nostra parrocchia e che ci è stato affidato un incarico originale ed indelegabile che è quello di partecipare alla risoluzione dei problemi della nostra comunità ed alle questioni che riguardano la salvezza di tutti gli uomini, in unione con i nostri sacerdoti.***

Da qui parte l'esortazione conciliare a trovare uno sviluppo adeguato e convinto dei Consigli Pastorali Parrocchiali. In seno ad essi si deve far crescere un'autentica comunione ecclesiale che favorisca lo slancio missionario per una forte evangelizzazione verso i non credenti e verso quei credenti che hanno abbandonato o affievolito la pratica della vita cristiana.

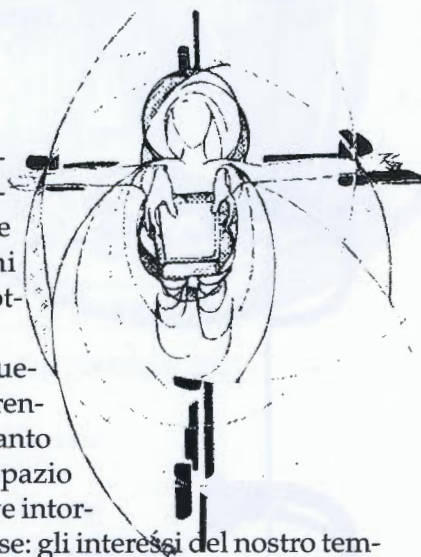
Tutto questo deve servire come codice di base per far maturare la nostra coscienza verso una

forma di vita autenticamente cristiana conforme alle indicazioni della nostra Dottrina.

Mai come in questo tempo ci si rende conto di quanto ristretto sia lo spazio in cui ci si muove intorno alle nostre case: gli interessi del nostro tempo ci fanno orientare a dimensioni sempre più ampie. Ecco la necessità, allora, di allargare l'orizzonte parrocchiale verso la Zona Pastorale. Essa è definita "una porzione della Chiesa particolare diocesana". È di aiuto alla pastorale parrocchiale là dove la parrocchia non riesce a far fronte alle esigenze sempre più accresciute della sua Comunità. Essa trova la sua principale finalità nella "promozione dell'attività pastorale mediante un'azione comune" e funge da tramite tra la Diocesi e la parrocchia. Favorisce la comunione tra i presbiteri al fine di migliorarne la collaborazione anche con la comunità civile sovra-comunale. In sintesi la Zona Pastorale funge da sostegno alla comunione tra le parrocchie di un medesimo territorio.

Da qui la necessità di avere anche per essa un Consiglio pastorale zonale, formato dai rappresentanti laici delle singole parrocchie, espressione dei rispettivi Consigli pastorali e dei vari Gruppi o Movimenti operanti sul territorio, dai vari rappresentanti delle Comunità religiose presenti nella zona e con i vari presbiteri delle singole parrocchie. A presiedere la Zona Pastorale vi è il Vicario Zonale, che rappresenta l'autorità del Vescovo nella Zona, coadiuvato dal Rappresentante laico, eletto dal Consiglio Pastorale Zonale stesso, che rappresenta la Zona nel Consiglio Pastorale Diocesano.

La Parrocchia, dunque, è una cellula della Dio-







cesi; ecco perché dobbiamo essere sempre pronti a mettere le nostre forze a disposizione dei nostri Pastori in tutte le iniziative che possono contribuire a rendere attuabile il Progetto pastorale Diocesano.

Dunque, anche in sede diocesana vi è un Consiglio Pastorale Diocesano, formato dai rappresentanti eletti in ogni Zona, dai rappresentanti laici dei vari Movimenti o Gruppi operanti nella diocesi, dai rappresentanti degli ordini religiosi della Diocesi e dai Vicari Zonali. Esso consiglia il vescovo, ordinario della Diocesi, in ordine ai diversi problemi che affiorano sul territorio e sulla Pastorale generale.

Inseriti nell'articolata attività ecclesiale parrocchiale trovano il loro spazio anche alcuni servizi che sono di aiuto diretto ai nostri Pastori nello svolgimento delle loro mansioni di carattere pratico e amministrativo. Sono i membri del Consiglio per gli affari economici e dell'Oratorio, il cui servizio, spesso, ha un taglio quasi esclusivamente tecnico-pratico.

Questi sono i principali organi di partecipazione ecclesiale nei quali i laici sono chiamati a dare il proprio sostegno e contributo affinché l'esame e la risoluzione dei problemi pastorali sia fatto con il concorso di tutti.

***Pubblichiamo stralci di una lettera giunta in Redazione, in risposta alla richiesta - apparsa sull'ultimo numero del Bollettino - di collaborare a fornire le proprie opinioni e convinzioni circa le luci e le ombre della Comunità per fornire al Vescovo, il Pastore che visita il suo popolo, un quadro completo della realtà maronese.***

***Coraggio scriveteci, inviateci anche solo poche righe, affinché il dialogo si allarghi ed ogni punto di vista venga preso in considerazione. Attendiamo ancora le vostre lettere e ringraziamo chi, sin d'ora, ha trovato un po' di tempo per farci pervenire il proprio prezioso contributo.***

**C**aro Vescovo, caro Parroco, caro Curato, Caderisco con piacere all'invito del Bollettino Parrocchiale di ottobre di collaborare ad evidenziare luci e ombre della mia Comunità. [...]

Mi pare giusto cominciare dalle luci, visto il tempo di Avvento, dove attendiamo e ci prepariamo ad essere irradiati dalla luce del Dio Bambino. Sono un po' pessimista, non lo nego, ma dall'ultima Visita Pastorale del 30.5.1992, mi pare sia cambiato ben poco nella mia Comunità.

Una luce potrebbe essere lo sforzo grande che si è fatto per creare la Sala della Comunità, struttura di comunione per tutti, dove si possa cooperare ed allargare gli orizzonti della Chiesa su quelli del mondo e della vita di ogni giorno. [...]

Per quanto riguarda le ombre, anche oggi, come dieci anni fa, il quadro offre motivi di speranza e ragioni per allarmarci, come cita il Bollettino Parrocchiale di allora. [...]

Quali le ragioni per allarmarci? Forse una delle prime è l'indifferenza, soprattutto religiosa? Anche tra noi cattolici praticanti si sta insinuando? [...] Forse noi fedeli, qui a Marone, ci siamo sentiti un po' dispersi anche a causa dell'avvicendamento dei vari sacerdoti in breve periodo.

E il mondo giovanile? Qualcosa è migliorato, come l'occupazione, ma non mancano tutt'ora i segni preoccupanti di droga, poca partecipazione ecclesiale, ecc... Noi adulti non sappiamo accoglierli come dono speciale dello Spirito di Dio. Ci sentiamo a disagio, spesso anche nelle nostre famiglie, di fronte al dilagare di certe culture permissive, non preparati od impotenti ad appianare certi conflitti, spesso per il nostro quieto vivere.

Che fare? Sono molti gli interrogativi.

Caro Vescovo, caro Parroco, dateci una mano e collaboriamo. Aiutateci a capire dove siamo stati inadempienti e noi riprenderemo con grande umiltà e coraggio il cammino di fedeltà alla nostra Chiesa [...].

Caro Vescovo, grazie per la Visita Pastorale. Se necessario tirami o tiraci pure le orecchie, ma prega per noi di Marone, ispiraci ed aiutaci a formare una Comunità ecclesiale matura e corresponsabile.

Lettera firmata



## PAGINA APERTA SUL MONDO...



Nyamurenza 1.10.2001

**C**arissimi tutti, a un mese di distanza, sono ancora vivi gli echi, solenni e dolci, dell'ultima Domenica che ho passato tra voi a Marone. È stata un degno coronamento non solo della mia permanenza tra voi, ma del nostro quarantennio di sacerdozio. Momenti di grande gioia spirituale, benché soffusi d'un senso di mestizia per tante persone che, presenti alla Solennità della Prima Celebrazione, ormai sono radicati nell'eternità: certo la fede radolcisce questo distacco sensibile, ma non impedisce di soffrirne, lasciandoci tuttavia la nostalgia di incontrarci per sempre.

Tutti i presenti hanno goduto della celebrazione eucaristica, dell'indimenticabile sermone di don Luigi, della toccante lettera di Suor Francisca e delle mie poche parole dette in tono quasi umoristico. La consegna dei doni da parte della Comunità parrocchiale ha concluso in bellezza la cerimonia eucaristica.

Ma fu come una sorpresa l'accoglienza sotto il grande telone per consumare un'agape più che fraterna. Non possiamo non esprimere tutta la nostra riconoscenza a sacerdoti, suore e laici, che ci hanno onorato con la loro gradita presenza. Ricordiamo con gratitudine la sollecitudine e la bravura degli organizzatori, di quanti hanno contribuito alla preparazione e all'acquisto di cibi prelibati, soprattutto agli specialisti di "ravioli" e di quanti hanno servito con abbondanza e dignità. Ma quello di cui si è goduto maggiormente, favorito anche da una bella giornata di sole, a sfida delle indicazioni meteorologiche, è stato il clima che si era creato fra noi: sotto la cupola di quel telone, sembrava di vivere in un altro mondo, forse più autentico e umano.

D'un mondo, che richiamava il dolce sapore della nostra giovinezza, benché si limitasse alla conoscenza del nostro piccolo borgo, ignorando immensi orizzonti dove, un domani, la nostra presenza poteva svolgere una grande missione.

A quarant'anni di vita sacerdotale, non si può non elevare il nostro grazie al Signore che ci ha arricchiti di copiosi doni spirituali, come pure a tanti amici che ci hanno accompagnato nella perseveranza della nostra vocazione e nello svolgimento della nostra attività apostolica. A conclusione di-

ciamo a tutti i Maronesi che siamo fieri di loro, degni di questo elogio: "siete veramente bravi!".

Con affetto e stima.

don Gianni Cristini

Nyamurenza, Natale 2001

### Buon Natale e Felice Anno Nuovo

*Sia questo il mio augurio più cordiale come riconoscenza della vostra generosità.*

*Preghiamo Gesù Bambino che porti la pace in tutto il mondo.*

28.10.2001

Caro don Fausto,

*due righe per darti mie notizie.*

*In generale la situazione non va bene..... [...]*

**È** martedì 23 ottobre a Nyamurenza in Burundi. Da un'ora abbondante (19.40) è tramontato il sole e l'oscurità è intensa. Siamo in refettorio per la cena, ma l'abbaiare accanito dei cani ci inquieta. Infatti entra il cuoco e, a mala pena, riesce a balbettare: "i ladri!". Anche noi dalla finestra vediamo arrivare dei briganti; spegnamo le luci e tentiamo di fuggire dall'altra porta del refettorio, ma è già sbarrata ed essi si precipitano in casa. Sono in cinque: quattro in uniforme militare; di questi, due con il fucile spianato verso di noi, un altro con la rivoltella, il quarto con un coltellaccio indigeno e la guida senza uniforme. Ci intimano di gettarsi immediatamente a terra, in silenzio assoluto. Uno di loro con tono perentorio grida: "qui il capo sono io e tutti dovete fare quello che vi dico".

A terra, ci legano le braccia dietro la schiena: dapprima al cuoco e al guardiano, poi a don Giancarlo, novarese, al laico Guido, bagnolese, ed infine al sottoscritto, minacciandoci di morte.

Dopo un poco, abituato ad una simile visita di qualche anno prima, domando: "Volete dei soldi?". "Certamente e subito!!".

Allora due mi accompagnano con il fucile



## MISSIONI

sempre puntato, a cercare i soldi e mi assicurano che non ci faranno del male, se avranno un buon bottino. In quel mentre sentiamo un colpo di fucile e tutti rimaniamo con il fiato sospeso: che cosa sarà?...

Dopo aver frugato un po' dappertutto, mi riaccompagnano con gli altri. Anche al laico volontario domandano i soldi; ma intervengo dicendo che lui lavora gratuitamente per la povera gente. Allora costringono l'altro padre ad aprire il suo studio per completare il bottino. Terminato il furto, fuggono via velocemente, confondendosi nelle tenebre profonde.

E noi rimaniamo rinchiusi in casa, purtroppo... legati. Fortunatamente qualcuno ha dato l'allarme e la gente è accorsa a liberarci...

Anche questa volta non ci rimane che ringraziare il Signore e i nostri morti che ci hanno preservato da una morte crudele.

Speriamo che non sia vero il detto: "non c'è due senza tre", perché diversamente per noi sarebbe la fine!

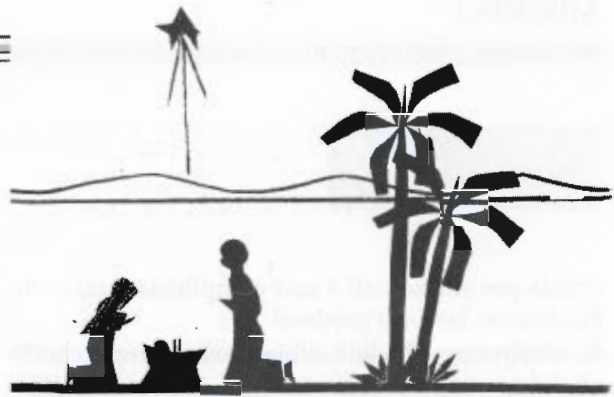
don Gianni Cristini

Pedra Azul, Natale 2001

**C**arissimi, per dovere di cronaca vi presento lo sfogo, in parte legittimo, di uno "dei miei di qui" cioè dall'altra parte del mondo, opposta alla vostra; di uno un po' più istruito che ha avuto la possibilità di seguire gli avvenimenti ultimi senza lasciarsi influenzare dall'ufficialità dell'informazione. Mi diceva con animo risentito ed ironico Edivaldo:

"Sono morte più di 5.000 persone l'11 settembre scorso, per un attacco suicida di 'fondamentalisti' islamici. Sono già morte 4 persone a causa dell'antrace. Oggi, 12 novembre, è caduto un "airbus" a New York. Delle 5.000 persone, tutte innocenti, la maggior parte era statunitense. Ecco perciò le parole d'ordine che hanno fatto il giro del mondo: "Basta! È ora di finirla occorre giustizia completa. Snideremo il nemico ovunque si trovi. Lo distruggeremo, annienteremo lui e tutti quelli che lo difendono."

Caro padre Felix, preparati anche tu, perché tutto il



mondo deve unirsi in questa grande Crociata, non per salvare il Santo Sepolcro s'intende, ma la Santa America. Ad una ad una tutte le nazioni, tutti gli organismi sovranazionali si sono inchinati al nuovo Salvatore del mondo: Bush.

La purificazione è incominciata subito: centinaia di tonnellate di bombe, lanciate contro l'Afganistan dove si nasconde il Principe delle Tenebre: Bin Laden!

Finalmente il mondo ha ritrovato la sua unità, già programmata nel G8 di Genova.

Perfino l'ONU, questa "cenerentola", ha dovuto correre per farsi accettare e non rimanere fuori dalla "Nuova Alleanza".

Certo Bush, a cui tutti si inchinano, non è come Gesù di Nazareth che dava solo pane e parole. Adesso tutto è differente, è un servizio completo: bombe e pane. Non importa se qualcuno muore col boccone in bocca colpito dall'altrettanto amica bomba americana! Sono morti più di 5.000 innocenti e bisogna stanare il 'Nemico'!

Sono portaerei ultramoderne, navi di appoggio, soldati allenati nell'Alaska, missili intelligenti. Sì, perché devi sapere che chi ha preparato l'Afganistan e il suo governo "crudele" a questa guerra sono stati proprio loro: gli americani. Il grande sorridente zio Sam!

Avrai forse ragione, ma io sono Italiano - gli ho ribattuto

Anche l'Italia deve unirsi perché è un paese civile! Potrebbe attaccare un domani anche la cupola di San Pietro o la torre pendente di Pisa appena rad-drizzata, non si sa mai.

E a Natale come la metteremo con la pace in terra per tutti?

Vedrai, caro padre, che a Natale ci sarà una pausa, alberi lucenti, doni, cene, vestiti: il mondo vuole mostrare a Bin Laden che dal 25 dicembre al 15 gennaio non si ha paura di lui. Anche il Papa, simpatico vecchietto, continuerà a parlare di Pace.

È persino patetico, pensano i Grandi...

Ho dovuto interromperlo a questo punto...

Certo un po' di rabbia, lo confesso, me la sono sentita addosso anch'io! Fino a poco tempo fa ricevevo alcuni sacchi di vestiti usati che alcuni di voi, amici, mi mandavate dall'Italia. Da qualche mese sono tutti fermi alla dogana di Belo Horizonte in attesa di essere "cremati": non si sa mai! potrebbero contenere armi o "polverina bianca". La buro-



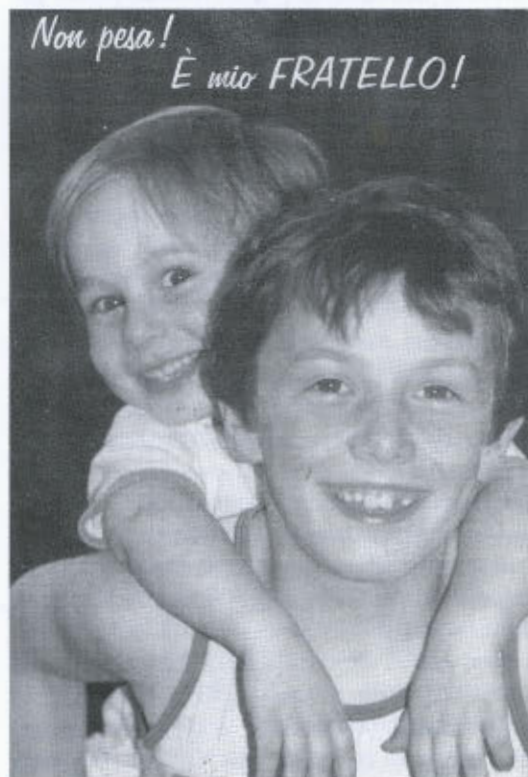
crazia per sdoganarli è così complicata e cara che ho dovuto lasciarli perdere!

L'anno scorso a Natale abbiamo dato un pacchetto di dolci con qualche giocattolo (per lo più usato) e qualche vestitino a circa 800 bambini. Abbiamo scelto solo i più miserabili! Quest'anno per colpa delle Torri non si ripeterà il sorriso su quei volti.

Secondo l'UNICEF ci sono 14 milioni di bambini subalimentati solo in Brasile!

Ne muoiono alcune migliaia all'anno di fame, per abbandono.... tutti innocenti. Morti silenziosamente, senza aerei suicidi, a volte però con qualche mamma involontariamente suicida per amore, come hanno trovato la Maria, di 28 anni, sulle rive di Jequitinhonha, in una casa di terra e frasche, stesa su una stuoia sudicia. Morta di fame lei e il suo bambino ancora con la bocca attaccata alla mammella. Sono innocenti ma hanno la sfortuna di non essere né americani, né italiani. Qui il nemico non deve essere stanato né ucciso, è questione di equilibrio mondiale, si dice. Così l'egoismo dei Grandi potrà continuare imperterrito a decimare la vita dei piccoli.

Carissimi amici, forse questo è il momento provvidenziale per la grande decisione: o con il povero Bimbo di Betlemme o con l'Epulone.



Da un lato l'amore, il perdono, il dialogo, la fraternità, la gioia e il sorriso; dall'altro la paura (dove arriveremo?), la vendetta, l'odio, l'arroganza e molta rabbia.

E mentre "l'industria dell'amore" segna il passo, quella delle armi vince tutti i primati delle Borse Valori.

*Ma voi non avete paura?* Mi chiederete. Io no, sono già vecchio.

*E la gente lì?*

I ricchi tremano, e i poveri, per non essere da meno, tremano pure loro. Come il Valdomiro della Comunità di Formosa che l'altro giorno mi diceva: "Adesso sì che è pericoloso viaggiare in aereo: come faremo?". Povero Valdomiro, non ha mai visto un aereo da vicino, e l'unico viaggio fuori paese l'ha fatto in corriera: 23 ore per visitare il fratello moriente a San Paolo e altre 23 ore per ritornare a casa tre giorni dopo a funerale finito!

Cari e generosissimi amici, questa mia soffusa angoscia sacerdotale non turbi più di tanto la **serenità natalizia** a cui avete diritto e che vi auguro di cuore.

Forse il prossimo anno sarà differente, il buon senso potrà tornare in cattedra.

Che Dio ce la mandi buona!

**Buon Natale e Felice Anno Nuovo!**

Don Felice

Viseu, Natale 2001

**C**arissimi parenti e amici tutti, il mio saluto cordiale a tutti voi. Mentre stanno cominciando le musiche del Natale nei vari commerci che circondano la Piazza mi viene in mente il Natale al "freddo e al gelo". Per fortuna qui non c'è nè freddo nè gelo altrimenti come resisterebbe quella famiglia che vive in quella casa fatta di pezzi di cellophan là vicino all'ospedale e che passando in processione con il Cristo tutti hanno potuto ammirare! Ma particolare nel particolare, accanto troneggiava la solita antenna parabolica frutto di un consumismo ingerente. Anche i due operatori della TV Nazarè che sono venuti con Dom Carlos sono rimasti allibiti di fronte alla povertà e miseria della nostra gente! E molti stanno a discutere perché avvengono certe cose in questo mondo.



Qualcuno invece di spendere milioni di dollari in una guerra che è fatta solo per distruggere dovrebbe ri-convertirsi e pensare che forse mutando gli atteggiamenti qualcosa potrebbe cambiare. Quel che sta avvenendo in questo periodo dovrebbe aiutare a capire che i poveri da sempre sfruttati e calpestati prima o poi si trasformano in vere e proprie bombe. E le cause sono ben chiare: sfruttamento economico, ingiustizie, incapacità di varare veri progetti di emancipazione. Insomma, è necessario cambiare stile di vita e adottare strategie nuove di uguaglianza, di fraternità, di compartecipazione, di responsabilità... Vogliamo sognare tutti un mondo più giusto e più vero, non vogliamo più assistere ai frutti dell'egoismo e dell'avidità. È giunta l'ora di costruire relazioni nuove fondate sull'uguaglianza e sul rispetto! Solo così avremo un mondo più giusto e solidale!

Anche noi! Qui soffriamo di queste disuguaglianze e sappiamo che tanto deve e può cambiare! Solo aspettiamo quei tempi nuovi dove la Giustizia (quella di Dio e perché no dell'uomo) trionferà e i popoli si potranno unire e parlare un solo linguaggio e agire in favore l'uno dell'altro. Da questa parte del mondo posso dire che la visuale è diversa e quando ci si incontra con tutti i tipi di sofferenza e non si può fare niente vi posso dire che la ribellione interiore è grande! Spero solo che qualcuno si accorga e cominci a battersi il petto sugli errori del passato. Non c'è più tempo per attendere altrimenti sarà sempre troppo tardi.

Quali sono le speranze per un Natale più vero e fraterno?

Certamente si desidera anche qui più giustizia, più uguaglianza, libertà di parlare ed esprimere le proprie idee, di affermare e dire la verità senza essere perseguitati e considerati dei "comunisti" o rivoluzionari. La verità fa sempre male in tutti gli angoli della terra e dover difenderla a tutti i costi è una lotta continua contro i nuovi poteri. Ma Dio che viene vince tutto e ci fa essere uomini veri illuminati dalla

Sua luce e accarezzati dalla brezza delle ali degli Angeli che annunciano il Salvatore. Che questa luce nuova giunga a tutti noi e a tutti voi e illumini la nostra storia tanto difficile da intendere e interpretare. Questo piccolo Dio che viene in mezzo a noi confonda i grandi e possa dirigere i loro passi a una conversione vera e autentica alla PACE E ALLA GIUSTIZIA.

In questi giorni è arrivato da Brescia Pe. Carlinho che mi affiancherà nell'opera di evangelizzazione e di servizio pastorale: è un vera benedizione! Lui ha già lavorato per 12 anni nella diocesi di Araçuaí e quindi non ha difficoltà a inserirsi in questo nuovo ambiente. Una preghiera anche per lui!

Feliz Natal!

Vi sono vicino, um abraço

Pe. Luis

## IL BELLO DI ESSERE UNICO, MA DI AVERE IN SÉ UN PO' DI TUTTI

Spesso sento frasi contro quelle persone che pensiamo diverse, sia perché provengono da luoghi distanti, sia perché professano ideologie differenti. Ma io (noi) che sono (siamo) un essere unico ed irripetibile (come ognuno di noi), sono (siamo) l'apice di un triangolo, alla cui base ci sono tante altre persone, altrettanto uniche ed irripetibili, che hanno lasciato parte di loro nei miei (nostri) cromosomi.

Mio padre affermava che io sono milanese da almeno dieci generazioni; risultato da un'accurata indagine di mio nonno. Altrettanto altre persone possono dirsi maronesi, bresciane, bergamasche o cremonesi.

Ma prima?

Ed il mio essere è solo nel corpo? Oppure è anche nel pensiero, nel credo (politico o religioso), nell'espressione parlata ed in quella artistica (fantasia)? Se il mio "essere" è in tutte queste attività quotidiane, allora il mio essere unico ed irripetibile non derivano solamente da me, ma anche da tutto ciò che altri prima di me sono stati ed hanno fatto. Sì, sono milanese, con tutti i pregi ed i difetti dei miei



compaesani; ma Milano, o meglio, l'Italia di quante civiltà è figlia?

La tradizione dice che Enea, venendo da Troia (Asia Minore), è sbarcato sulle coste del Lazio. I suoi discendenti hanno rapito delle donne sabine (etrusche, discendenti da popolazioni asiatiche) per farne loro spose. I romani, loro discendenti, si sono espansi dall'Europa all'Asia all'Africa costiera; sono arrivati anche a Marone (vedi la villa in località Vela), in Valle Camonica. I camuni, popolazione stanziale, forse discendono dai germanici (a loro volta giunti dagli Urali) o, più probabilmente, dai liguri (a loro volta discendenti dai fenici). Solo due parole per ricordare le varie calate dei barbari, unni, goti, visigoti, ostrogoti, carolingi e longobardi (da cui il nostro nome di lombardi). Ed altre due parole sulle dominazioni straniere più vicine a noi nel tempo: al nord i francesi (da cui Franciacorta), gli spagnoli, gli austro-ungarici (Austria, Ungheria, Serbia), al sud i fenici, greci, normanni (scandinavi), saraceni (arabi), spagnoli. Anche i Savoia prendono il nome della loro regione d'origine, una volta italiana ed ora francese.

Tutte queste popolazioni hanno lasciato, in circa 6000 anni, qualcosa di proprio, ed io (noi) sono (siamo) il figlio di tutti questi.

6000 anni sono qualcosa come 24000 generazioni. E pensare che mio nonno è tornato indietro d'otto; meno di una goccia.

Ma... non sono solo corpo, sono anche pensiero e parola. La lingua italiana parlata e scritta deriva dall'italico, il quale deriva dal latino. I romani usavano come insegnanti gli "iloti" (schiavi spartani), perciò molti termini latini derivano dal greco come la filosofia e la scrittura.

Mentre per i numeri usiamo cifre arabe derivate dall'Almagesto, traduzione araba dei testi d'astronomia di Ipparco, filosofo dell'antica Grecia. A sua volta l'astronomia greca deriva da quella babilonese; il numero 12 era un numero considerato magico dalle popolazioni della Mesopotamia (il 10 è divisibile solamente per 2 e 5, mentre il 12 è divisibile per 2,3,4, e 6), quindi 12 sono le ore del giorno, 12 quelle della notte, 12 sono i mesi dell'anno, 12 i segni dello zodiaco; tra l'altro nella Bibbia si parla dei 12 figli di Giacobbe e delle 12 tribù d'Israele. Ancora oggi molte merci sono vendute a dozzine (vedi uova).

La settimana ci è stata tramandata dagli Ebrei (Dio

creò il mondo in 6 giorni e il settimo si riposò); per loro il sette era il numero della perfezione.

I giorni della settimana ci vengono dai romani: Luna (Lunedì), Marte (Martedì), Mercurio (Mercoledì), Giove (Giovedì), Venere (Venerdì), Saturno (Sabato); dies Domini (Domenica) viene dal Cristianesimo.

Oltre il pensiero c'è la fede e per quella devo ricordare che il mio Dio è il Dio d'Israele, che Gesù è nato ebreo ed è discendente di Abramo, il quale è originario della città di Ur dei Caldei, regione oggi abitata dai Curdi (Kurdistan) e posta tra le nazioni: Iran, Turchia, Armenia, Iraq e Siria.

Sì, grazie a Dio sono unico ed irripetibile, ma nello stesso tempo sono figlio dell'umanità e quindi fratello di tutti gli esseri umani, di cui porto il ricordo nei miei cromosomi.

Uber Galli

*P.S. Anche gli scienziati sono d'accordo che esiste una sola razza umana, i cromosomi sono simili in tutti gli uomini di ogni colore o regione del mondo; ma se volessi parlare di "razze" sicuramente le più pure ed incontaminate sono: le tribù dell'Africa nera, dell'America centrale, dell'America del nord, dell'Amazzonia, dell'Asia centrale, e di alcune isole dell'Oceania, giacché non hanno avuto contatto con altre civiltà. Per noi europei parlare di razze non ha nessun significato, poiché la nostra si è estremamente mescolata praticamente con tutte quelle del mondo.*

## NESSUNO È STRANIERO

Il tuo Cristo era un ebreo,  
la tua automobile è giapponese,  
la tua pizza è napoletana,  
il tuo profumo è francese,  
il tuo riso è cinese,  
la tua democrazia è greca,  
il tuo caffè è brasiliano,  
il tuo orologio è svizzero,  
la tua cravatta è di seta indiana,  
la tua radio è coreana,  
le tue vacanze sono turche,  
tunisine o marocchine,  
i tuoi numeri sono arabi,  
le tue lettere sono latine....  
E... tu rinfacci al tuo vicino  
di essere "uno straniero"?!



## MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II IN OCCASIONE DELLA XVII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

(TORONTO, 18-28 LUGLIO 2002)

"Voi siete il sale della terra...

Voi siete la luce del mondo" (Mt 5, 13-14)

**C**arissimi giovani!

1. Nella mia memoria resta vivo il ricordo dei momenti straordinari che abbiamo vissuto insieme a Roma, durante il Giubileo dell'Anno 2000, allorché siete venuti in pellegrinaggio presso le tombe degli Apostoli Pietro e Paolo. In lunghe file silenziose avete varcato la Porta Santa e vi siete preparati a ricevere il sacramento della Riconciliazione; nella veglia serale e nella Messa del mattino a Tor Vergata avete poi vissuto un'esperienza spirituale ed ecclesiale intensa; rafforzati nella fede, avete fatto ritorno a casa con la missione che vi ho affidato: divenire, in quest'aurora del nuovo millennio, testimoni coraggiosi del Vangelo.

L'evento della Giornata Mondiale della Gio-

ventù è diventato ormai un momento importante della vostra vita, come pure della vita della Chiesa. Vi invito dunque a cominciare a prepararvi alla XVII edizione di questo grande evento, che vedrà la sua celebrazione internazionale a Toronto, in Canada, nell'estate del prossimo anno. Sarà una nuova occasione per incontrare Cristo, rendere testimonianza della sua presenza nella società contemporanea e diventare costruttori della "civiltà dell'amore e della verità".

2. "Voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo" (Mt 5,13-14): questo è il tema che ho scelto per la prossima Giornata Mondiale della Gioventù. Le due immagini del sale e della luce utilizzate da Gesù sono complementari e ricche di senso. Nell'antichità, infatti, sale e luce erano ritenuti elementi essenziali della vita umana.

"Voi siete il sale della terra...". Una delle funzioni primarie del sale, come ben si sa, è quella di condire, di dare gusto e sapore agli alimenti.

Quest'immagine ci ricorda che, mediante il battesimo, tutto il nostro essere è stato profondamente trasformato, perché "condito" con la vita nuova che viene da Cristo (cfr Rm 6,4). Il sale, grazie al quale l'identità cristiana non si snatura, anche in un ambiente fortemente secolarizzato, è la grazia battesimale che ci ha rigenerati, facendoci vivere in Cristo e rendendoci capaci di rispondere alla sua chiamata ad "offrire i [nostri] corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio" (Rm 12,1). Scrivendo ai cristiani di Roma, san Paolo li esorta ad evidenziare chiaramente il loro modo diverso di







vivere e di pensare rispetto ai contemporanei: "Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto" (Rm 12,2).

Per lungo tempo il sale è stato anche il mezzo abitualmente usato per conservare gli alimenti. Come sale della terra, siete chiamati a conservare la fede che avete ricevuto e a trasmetterla intatta agli altri. La vostra generazione è posta con particolare forza di fronte alla sfida di mantenere integro il deposito della fede (cfr 2 Ts 2,15; 1 Tm 6,20; 2 Tm 1,14).



Scoprite le vostre radici cristiane, imparate la storia della Chiesa, approfondite la conoscenza dell'eredità spirituale che vi è stata trasmessa, seguite i testimoni e i maestri che vi hanno preceduto! Solo restando fedeli ai comandamenti di Dio, all'Alleanza che Cristo ha suggellato con il suo sangue versato sulla Croce, potrete essere gli apostoli ed i testimoni del nuovo millennio.

È proprio della condizione umana e, in particolar modo, della gioventù, cercare l'Assoluto, il senso e la pienezza dell'esistenza. Cari giovani, nulla vi accontenti che stia al di sot-

to dei più alti ideali! Non lasciatevi scoraggiare da coloro che, delusi dalla vita, sono diventati sordi ai desideri più profondi e più autentici del loro cuore. Avete ragione di non rassegnarvi a divertimenti insipidi, a mode passeggiare ed a progetti riduttivi. Se conservate grandi desideri per il Signore, saprete evitare la mediocrità e il conformismo, così diffusi nella nostra società.

3. "Voi siete la luce del mondo...". Per quanti da principio ascoltarono Gesù, come anche per noi, il simbolo della luce evoca il desiderio di verità e la sete di giungere alla pienezza della conoscenza, impressi nell'intimo di ogni essere umano.

Quando la luce va scemando o scompare del tutto, non si riesce più a distinguere la realtà circostante. Nel cuore della notte ci si può sentire intimoriti ed insicuri, e si attende allora con impazienza l'arrivo della luce dell'auro-ra. Cari giovani, tocca a voi essere le sentinelle del mattino (cfr Is 21, 11-12) che annunciano l'avvento del sole che è Cristo risorto! La luce di cui Gesù ci parla nel Vangelo è quella della fede, dono gratuito di Dio, che viene a illuminare il cuore e a rischiarare l'intelligenza: "Dio che disse: "Rifulga la luce dalle tenebre", rifulse anche nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo" (2 Cor 4,6). Ecco perché le parole di Gesù assumono uno straordinario rilievo allorché spiega la sua identità e la sua missione: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8,12).

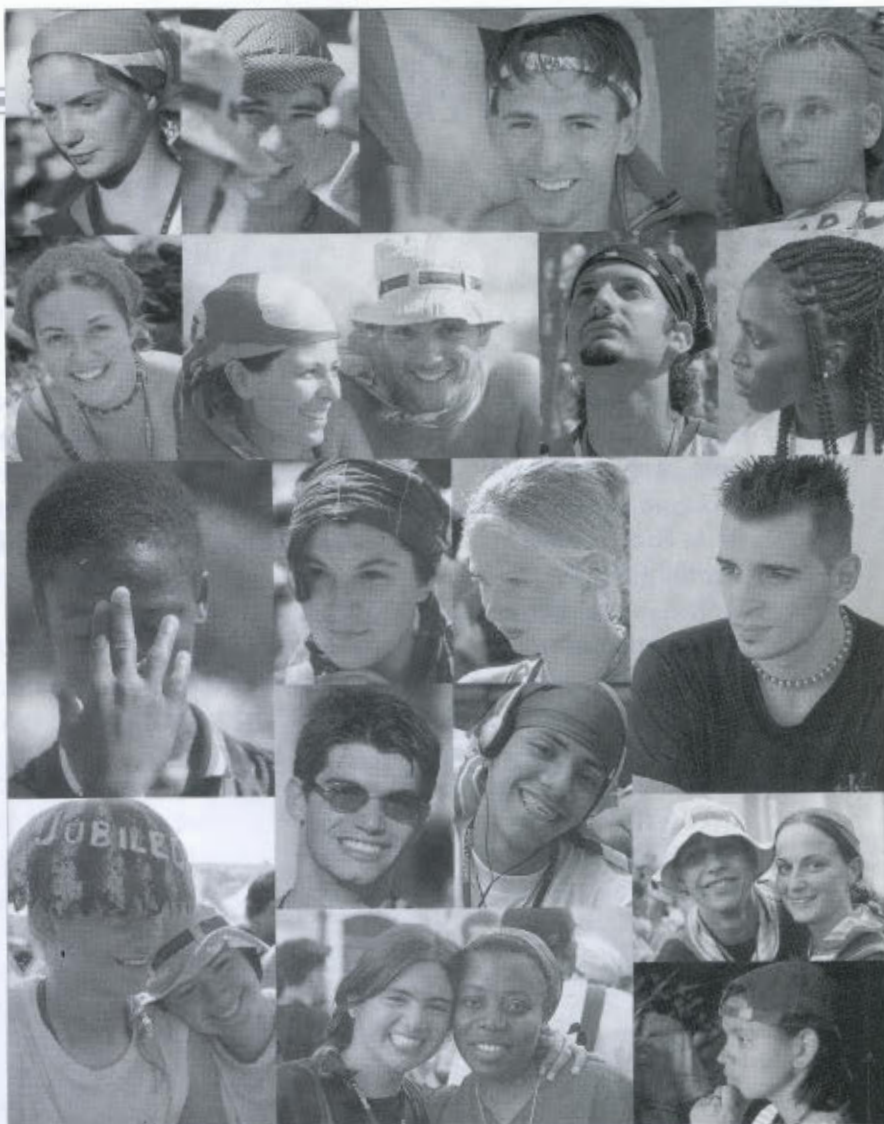
L'incontro personale con Cristo illumina di luce nuova la vita, ci incammina sulla buona strada e ci impegna ad essere suoi testimoni. Il nuovo modo, che da Lui ci viene, di guardare al mondo e alle persone ci fa penetrare più profondamente nel mistero della fede, che non è solo un insieme di enunciati teorici da accogliere e ratificare con l'intelligenza, ma un'esperienza da assimilare, una verità da vi-



vere, il sale e la luce di tutta la realtà (cfr *Veritatis splendor*, 88).

Nel contesto attuale di secolarizzazione, in cui molti dei nostri contemporanei pensano e vivono come se Dio non esistesse o sono attratti da forme di religiosità irrazionali, è necessario che proprio voi, cari giovani, riaffermiate che la fede è una decisione personale che impegna tutta l'esistenza. Il Vangelo sia il grande criterio che guida le scelte e gli orientamenti della vostra vita! Diventerete così missionari con i gesti e le parole e, dovunque lavoriate e viviate, sarete segni dell'amore di Dio, testimoni credibili della presenza amorosa di Cristo. Non dimenticate: "Non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio" (Mt 5,15)! Come il sale dà sapore al cibo e la luce illumina le tenebre, così la santità dà senso pieno alla vita, rendendola riflesso della gloria di Dio. Quanti santi, anche tra i giovani, annovera la storia della Chiesa! Nel loro amore per Dio hanno fatto risplendere le proprie virtù eroiche al cospetto del mondo, diventando modelli di vita che la Chiesa ha additato all'imitazione di tutti. Tra i molti basti ricordare: Agnese di Roma, Andreas di Phú Yên, Pedro Calungsod, Giuseppina Bakhita, Teresa di Lisieux, Pier Giorgio Frassati, Marcel Callo, Francisco Castelló Aleu o ancora Kateri Tekakwitha, la giovane irochese detta "il giglio dei Mohawks". Prego il Dio tre volte Santo che, per l'intercessione di questa folla immensa di testimoni, vi renda santi, cari giovani, i santi del terzo millennio!

4. Carissimi, è tempo di prepararsi per la XVII Giornata Mondiale della Gioventù. Vi rivolgo uno speciale invito a leggere e ad approfondire la Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, che ho scritto all'inizio dell'anno per accompagnare i battezzati in questa nuova



tappa della vita della Chiesa e degli uomini: "Un nuovo secolo, un nuovo millennio si aprono alla luce di Cristo. Non tutti però vedono questa luce. Noi abbiamo il compito stupendo di esserne il "riflesso"" (n. 54).

Sì, è l'ora della missione! Nelle vostre diocesi e nelle vostre parrocchie, nei vostri movimenti, associazioni e comunità il Cristo vi chiama, la Chiesa vi accoglie come casa e scuola di comunione e di preghiera. Approfondite lo studio della Parola di Dio e lasciate che essa illumini la vostra mente ed il vostro cuore. Traete forza dalla grazia sacramentale della Riconciliazione e dell'Eucarestia. Frequentate il Signore in quel "cuore a cuore" che è l'adorazione eucaristica. Giorno dopo giorno, riceverete nuovo slancio che vi consentirà di confortare coloro che soffrono e di portare la pace al mondo. Sono tante le persone ferite dalla vita, escluse dallo sviluppo economico, senza un tetto, una famiglia o un lavoro; molte si perdono dietro false illusioni o hanno smarrito ogni speranza.



Contemplando la luce che risplende sul volto di Cristo risorto, imparate a vostra volta a vivere come "figli della luce e figli del giorno" (1 Ts 5,5), manifestando a tutti che "il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità" (Ef 5,9).

5. Cari giovani amici, per tutti coloro che possono l'appuntamento è a Toronto! Nel cuore di una città multiculturale e pluriconfessionale diremo l'unicità di Cristo Salvatore e l'universalità del mistero di salvezza di cui la Chiesa è sacramento. Pregheremo per la piena comunione tra i cristiani nella verità e nella carità, rispondendo all'invito pressante del Signore che desidera ardentemente "che tutti siano una cosa sola" (Gv 17,11).

Venite a far risuonare nelle grandi arterie di Toronto l'annuncio gioioso di Cristo che ama tutti gli uomini e porta a compimento ogni segno di bene, di bellezza e di verità presente nella città umana.

Venite a dire davanti al mondo la vostra gioia di aver incontrato Cristo Gesù, il vostro desiderio di conoscerlo sempre meglio, il vostro impegno di annunciarne il Vangelo di salvezza fino agli estremi confini della terra!

I vostri coetanei canadesi si preparano già ad accogliervi con calore e grande ospitalità, insieme ai loro Vescovi e alle Autorità civili. Per questo li ringrazio fin d'ora vivamente.

Possa questa prima Giornata Mondiale dei

Giovani all'inizio del terzo millennio trasmettere a tutti un messaggio di fede, di speranza e d'amore!

La mia benedizione vi accompagna, mentre a Maria, Madre della Chiesa, affido ciascuno di voi, la vostra vocazione e la vostra missione.

*Da Castel Gandolfo, 25 Luglio 2001*



**VISITATE IL PRESEPIO  
ALLESTITO NELLA  
CHIESA DEL CARMINE**



## INVITO ALLA SOLIDARIETA'

*"Prendi un bambino per mano  
con l'affido familiare"*

**U**n bambino o un adolescente può vivere una situazione di disagio perché la sua famiglia sta attraversando un periodo difficile a causa di problemi diversi (ad esempio una malattia fisica o psichica, tossicodipendenza, carcerazione di uno o di entrambi i genitori o gravi conflitti tra loro); in queste situazioni spesso i figli non ricevono le cure, l'affetto e le attenzioni di cui hanno bisogno per crescere serenamente.

Per garantire loro il diritto a ricevere il sostegno, la guida e l'affetto necessari e per permettere alla famiglia in difficoltà di superare il momento di crisi è possibile ricorrere all'affido familiare, che è regolamentato dalla Legge n.149 del 28.03.2001.

Esistono diverse forme di affido: a tempo pieno per un periodo più o meno lungo, a tempo parziale (alcune ore al giorno), nel fine settimana o per le vacanze.

**Tutti possono diventare affidatari?** Non sono richieste caratteristiche particolari di età, istruzione, reddito; si può essere famiglie, coppie con o senza figli, single. Quello che non può mancare è la forza di accoglierlo, ma anche di lasciarlo andare quando sarà il momento.

Cosa si può fare per aiutare concretamente un bambino? Dare la propria disponibilità ai servizi sociali del Comune e all'Asl ad accoglierlo nella propria famiglia, e condividere con gli operatori un percorso di preparazione e riflessione sull'esperienza che si vorrebbe intraprendere.

Per avere informazioni e chiarimenti è possibile contattare l'Assistente Sociale Tiziana Torelli ogni giovedì dalle 9.00 alle 11.00 presso il Comune (tel.030.987104) oppure rivolgersi al Distretto Socio Sanitario di Iseo, Via Giardini Garibaldi, il martedì, mercoledì e venerdì chiedendo della Dott.ssa Francesca Loda (tel.030.9887448) o dell'Assistente Sociale M. Teresa Lanzini (tel.030.9887478).



Suor Agnese Fenaroli,

suora della Congregazione di Santa Marta, svolge la sua attività come maestra in una scuola materna di Sarno (SA).

Il 5 agosto 2001 ha festeggiato i quarant'anni di vita religiosa. Ringrazia per la celebrazione e per il pensiero ricevuto dalla Parrocchia e tutti coloro che hanno partecipato alla S. Messa.



## A MARGINE DI UNA CELEBRAZIONE EUCARISTICA ...

**E**ccomi!  
È un po' di tempo che non scrivo e mi sembra di essere un poco arrugginito, ma le buone abitudini non si perdono, si possono solamente sopire per poi riprendere con un po' di buona volontà.

Ieri, a Messa, ho sentito una frase che mi ha fatto riflettere ed eccomi qua, a mettere per iscritto quello che mi è passato e mi passa per la testa.

La Messa. Che significato ha per me andare a Messa, a volte mi scorgo annoiato, altre pensieroso ma con la testa altrove, altre ancora attento ma solo alle persone che mi stanno attorno. Dove sono io, dove sta il sacerdote e, più importante, dove sta Dio? Ho sempre visto la Messa come un momento di gioia, il trionfo, la Resurrezione di Gesù. Mi sfuggiva quello che un amico mi disse tempo fa, che la Resurrezione è sempre preceduta dalla Passione; allora la Messa prende un nuovo indirizzo, una nuova attenzione a tutto quello che succede sull'Altare, attorno e dentro di me.

Forse per la prima volta mi sono reso conto della Passione che si svolge davanti a me, gli ultimi istanti che Gesù visse tra i dodici, che calpestò la terra.

L'ultima cena, il Suo saluto agli amici prima che questi, per l'ennesima volta, lo tradissero.

Nell'orto degli Ulivi, la Sua accorata preghiera al Padre; "Dove siete", chiese agli amici, "Non siete neppure capaci di vegliare per un'ora accanto a me".

Il tradimento di Giuda; "Con un bacio mi tradisci" è la Sua risposta.

La notte passata tra i dottori del Tempio, i sapienti di allora, ed il Suo silenzio.

Il giudizio chiesto ad un'autorità straniera.

La flagellazione, la condanna, la salita al Calvario, la crocifissione, la morte.....la Resurrezione.

Io, io dove ero, dove sono in quei momenti? Due-mila anni fa non esistevano ancora i parenti più anziani che io ho conosciuto, anche solamente a parole; forse riesco ad andare indietro di dieci generazioni se cerco tra gli archivi. Ma nel pensiero di Dio c'ero già nel momento della Creazione del mondo. Che bello sapere che il Suo desiderio di crearmi è stato così antico; nasco nella profondità dei tempi, nei desideri di quel Dio che per salvarmi non ha esitato a sacrificare Gesù, "il Mio Figlio

Prediletto", come Lo ha definito.

Io allora c'ero! Io ero là! Ed il ricordo e la presenza dovrei sentirla in quei momenti della Messa che ricordavo prima.

Io sono presente durante l'Ultima Cena, forse (spero) non sono Giuda, ma anche gli altri apostoli sono fuggiti alla sua cattura, come faccio anch'io ogni volta che non sono testimone della mia fede davanti agli altri, anche solamente con gesti o azioni di poco amore verso il prossimo.

Io mi trovo nell'orto degli Ulivi, tutte le volte che potrei stare accanto a Lui, ma.... non ho tempo, non ho voglia, ho altro da fare... o quando mi annoio durante la Messa.

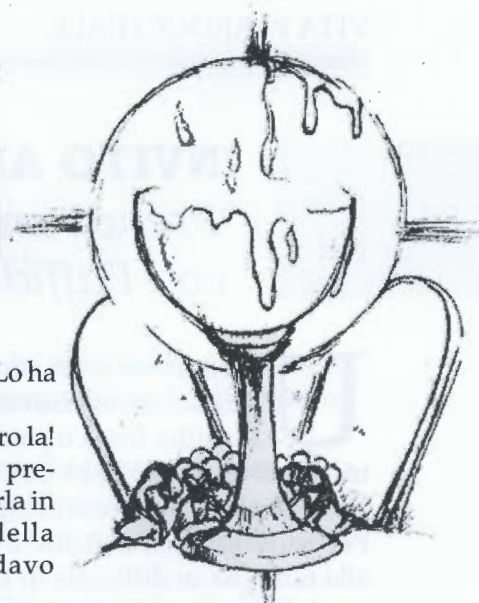
Tradisco Gesù come Giuda ogni volta che mi nascondo dietro di Lui (lo bacio) per poter poi fare i miei comodi o meglio interessi privati dimenticandomi i suoi insegnamenti. Dopo la Messa cosa faccio? Sono attento a tutti gli altri? O solamente a quelli che mi interessano? Tutte le mie azioni sono secondo l'insegnamento di Gesù? O mi comporto secondo il comodo, o l'interesse?

Io mi ritrovo tra quei dottori del tempio quando non vedo la divinità di Gesù e l'insegnamento di Dio; voglio giudicare tutto con quel distacco umano, con razionalismo e mi fermo alle cose materiali; così non vedo Dio e non valuto come Lui vorrebbe. Quando mi comporto da dottore, da sapiente e dimentico l'umiltà di essere un creato, allora Lui tace; per forza non lo sento, sto ascoltando solamente me stesso, ho la mia radio su un'altra stazione.

Anche quando mi trovo a valutare secondo mentalità diverse, di altre nazioni (ad est o ad ovest) chiedo a Pilato di mettere in croce Gesù, mi lavo le mani, o peggio le sporco ad altri. Non mi rendo conto che non posso tenere i piedi in due scarpe, non posso valutare il pensiero cristiano con il metro del buddismo, dell'islamismo o peggio del consumismo.

E, soprattutto cosa faccio perché Gesù non venga messo in croce?

E torno al pensiero iniziale della mia presenza alla Messa. Spero che da oggi la mia presenza sia più attenta e solidale col Sacerdote.



Uber



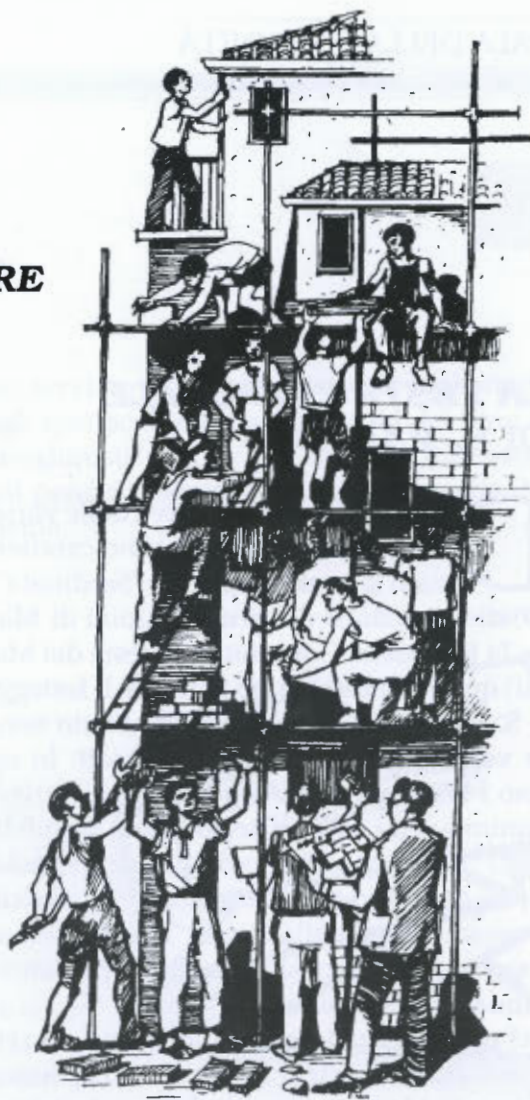
## ATTIVITÀ IN CORSO QUANDO LA CULTURA, IN TUTTE LE SUE FORME, AIUTA A CRESCERE

**P**ercorsi culturali: la cultura si fa teatro. L'itinerario culturale maronese, finalizzato alla conoscenza e alla fruizione di quello che è definito il percorso della fede, del lavoro, dell'arte e dello spettacolo, si sta delineando con iniziative tese a rivalutare il territorio, ricco di patrimonio sociale e culturale. In questa ottica si è concluso il primo ciclo di rappresentazioni del Festival del "Teatro Sebino-Franciocorta", con l'assegnazione di premi da parte degli spettatori.

Prima classificata è risultata l'accademia teatrale Campogalliani di Mantova, esibitasi a Marone con lo spettacolo "Arsenico e vecchi merletti" che ha saputo rendere magnificamente con grande abilità la costruzione della trama, in cui i personaggi sono stati interpretati con forte presenza scenica e spirito surreale nel grottesco snodarsi di originalità e realismo. Seconda classificata, anche se per un soffio, la "Betulla" di Nave, diretta da Bruno Frusca (premiata con la coppa dell'Amministrazione Provinciale) che ha presentato "La Cena" di Brisville, con una magia interpretativa che ha raggiunto alti livelli rendendo con grande padronanza scenica il cinismo dei protagonisti in una dialettica del potere vigorosamente espressa e valorizzata nell'apprezzato allestimento, catalizzando l'attenzione e il sentimento dei presenti.

Soddisfacente la partecipazione del pubblico nonostante altre manifestazioni programmate, a confermare che la voglia di cultura è in costante crescita.

Inoltre, di grande rilievo, gli incontri culturali presso Villa Vismara sul tema: "Le Cattedrali del lavoro" che è il titolo dell'omonima mostra dedicata alla presenza di mulini, cave, filature, tessiture e altre fabbriche nel territorio bresciano. La mostra ha illustrato le prime forme del lavoro a Marone che hanno poi condotto allo sviluppo manifatturiero ed industriale delle due principali aziende del paese: la Dolomiti e la Feltri. La città-fabbrica nelle immagini che permettono di cogliere lo spes-



sore sociale e culturale di un processo sulla dinamica economica e di una verifica sull'innovazione tecnologica, stimolando di fatto considerazioni e dibattiti sulla situazione e le sue implicazioni.

A chiusura delle manifestazioni la mostra personale del vignettista Luca Ghidinelli "In punta di matita" dove la graffiante satira denuncia e colpisce la società attuale in caratteri individuali con contenuti umoristici di buon livello.

Il calendario delle manifestazioni a Marone continuerà in questo segno con programmi e iniziative, fra cui va segnalata una rassegna di teatro dialettale.

Nelle prime settimane del mese di gennaio si tornerà a parlare di critica alla società attuale con due spettacoli teatrali che saranno proposti dalla compagnia teatrale "La Maschera" di Palazzolo sull'Oglio presso la Sala della Comunità.

Antonio Moretti

da "La Voce del Popolo" del 23.11.2001 n.44



## **LA FESTA PATRONALE DI S. MARTINO**

**D**opo "l'abbuffata" estiva delle varie feste e ricorrenze che hanno caratterizzato la nostra estate (la "Sardinata", il 70° di fondazione del gruppo alpini di Marone, la festa della Comunità e la festa dei Marinai) quest'anno abbiamo pensato di festeggiare S. Martino, nostro patrono (il Santo non ce ne voglia), in modo un po' più soft. In ogni caso i festeggiamenti sono stati caratterizzati comunque da una partecipazione significativa. Il "la" è stato offerto dalla ormai consueta serata organizzata dalla sezione CAI che ci ha proposto i canti della corale "Isca" di Iseo e la visione delle diapositive scattate nell'attività annuale di escursionismo.

Nel pomeriggio del sabato sono stati coinvolti i bambini e i ragazzi attraverso lo spettacolo del mago Marco Sereno che ha saputo coinvolgere e divertire grandi e piccoli e soprattutto ci ha dato la possibilità di aderire al progetto di solidarietà per l'adozione a distanza di bambini nelle missioni salesiane.

Nella serata di sabato abbiamo inaugurato la stagione cinematografica (vedi sotto). A questo proposito ci scusiamo con tutti coloro che partecipando alla proiezione di domenica 11 non hanno potuto godere dello spettacolo per problemi tecnici.

La domenica, giorno della festa di S. Martino, dopo la S. Messa del ringraziamento del mattino, si è svolto l'ormai tradizionale Palio delle contrade attraverso la corsa podistica. Per la cronaca quest'anno ad aggiudicarsi la vittoria finale è stata la contrada di Gandane.

Ricordiamo anche che, durante la "cena dello sportivo" a conclusione del palio 2001, organizzata dalla polisportiva maronese, è stato premiato il nostro atleta maronese Alessio Rinaldi, distintosi nei campionati del mondo di corsa in salita ed eletto dalla commissione "sportivo dell'anno".

A tutti coloro che in diversi modi hanno contribuito alla festa, va il nostro grazie: dalle mamme che hanno preparato le torte, agli alpini che hanno offerto le castagne e preparato il vin brulé, a coloro che hanno prestato il loro servizio durante la festa.

## **L'ATTIVITÀ CINEMATOGRAFICA**

**D**a poco più di un mese la nostra Sala della Comunità dispone nuovamente di una macchina cinematografica. Siamo felici di offrire ancora, come un tempo il "Cinema teatro nuovo", la possibilità di godere lo spettacolo del cinema...non pretendiamo certo di fare la concorrenza alle grandi multisale che già catalizzano l'attenzione del pubblico bresciano, ma nel nostro piccolo desideriamo offrire al nostro paese e a quelli limitrofi un'opportunità non di poco conto: avere il cinema "sotto casa". Creare cioè l'occasione per i ragazzi, con le loro famiglie, gli adolescenti con la "compagnia di amici" (soprattutto nella proiezione della domenica pomeriggio, ore 16.00); per i giovani e gli adulti (la domenica sera o il lunedì sera, ore 20.45) di incontrarsi e divertirsi davanti al "grande schermo".

L'inizio di ogni attività, porta con sé spesso la fatica di ingranare, di creare una "mentalità", di riabituarsi, di rifarsi una cultura del sano divertimento che anche la nostra comunità, a tutti i livelli e nelle sue diverse proposte è in grado di offrirci.

Oltre alla programmazione ordinaria, che sarà resa nota mensilmente, ci proponiamo di mettere in cantiere, sfruttando la macchina cinematografica, anche cicli un po' più "impegnati", vale a dire i "cineforum", modo ancora valido di riflettere "guardando" un film.



L'occasione di queste righe scritte per l'attività svolta e che si svolgerà nella Sala della Comunità è anche l'occasione per ringraziare tutte le persone che offrono molto del loro tempo a servizio di questo scopo: dagli addetti alle pulizie e alla manutenzione, attenti ad ogni particolare affinché sia tutto in ordine, presentabile e accogliente; a coloro che prestano il

loro servizio di accoglienza e di biglietteria negli spettacoli e nelle proiezioni dei film; ai "macchinisti", un po' più nascosti, ma essenziali perché si ripeta ogni volta la magia del cinema.

Don Roberto

**IN QUESTO NUMERO DEL BOLLETTINO  
TROVERETE INSERITA UNA BUSTA PER LA  
RACCOLTA NATALIZIA A FAVORE DELLA  
SALA DELLA COMUNITÀ**

Le iniziative si sono succedute con frequenza e costanza nella nostra "Sala" durante l'intero anno. Hanno visto il nostro teatro protagonista di rappresentazioni culturali e ricreative, di manifestazioni di eventi comunitari e non solo. Questo luogo è diventato il punto di incontro per festeggiare, stare insieme in allegria, ma anche per crescere culturalmente e spiritualmente come comunità.

Continuiamo a sostenere le diverse iniziative e ci sforziamo perché ve ne nascano di nuove. Ringraziamo di cuore chi profonde senza sosta energie, idee, lavoro a favore della "Sala". Chi dona generosamente per aiutarci a saldare i debiti. Tutti coloro che, in vario modo, hanno messo a disposizione tempo e risorse per la nostra Sala della Comunità.

**NON STANCATEVI, NON DIMENTICATEVI,  
DONATE ANCHE POCO, MA COL CUORE!!!!  
GRAZIE A TUTTI!!!**

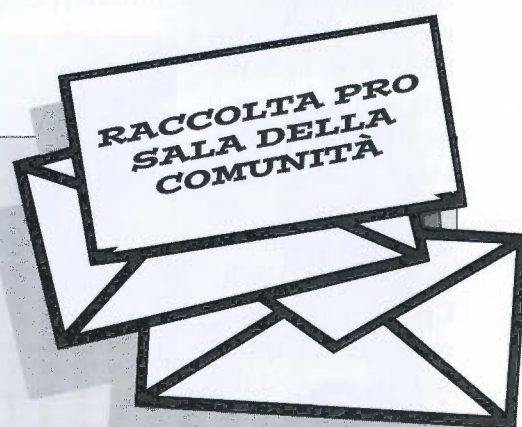
Un uomo che era stato molto ricco in vita arrivò in Paradiso. Per prima cosa fece un giro per il mercato e con sorpresa vide che le merci erano vendute a prezzi molto bassi. Immediatamente mise mano al portafoglio e cominciò a ordinare le cose più belle che vedeva. Al momento di pagare porse all'angelo, che faceva da commesso, una manciata di banconote di grosso taglio.

L'angelo sorrise e disse: "Mi dispiace, ma questo denaro non ha alcun valore".

"Come?", si stupì l'uomo.

"Qui vale soltanto il denaro che sulla terra è stato donato", rispose l'angelo.

**Oggi, non dimenticare il tuo capitale per il Paradiso.**





## L'ATTACCO AGLI U.S.A. - COSA RIMANE?

*La ricerca della pace, non le armi possono vincere la violenza.*

**11** Settembre 2001: quegli aerei, che sventravano le torri gemelle provocando migliaia di vittime, hanno prodotto nella gente di tutto il mondo la tremenda convinzione che da quel giorno nulla sarebbe stato come prima e soprattutto hanno diffuso la motivata preoccupazione che, come è stato possibile colpire gli Stati Uniti, di cui universalmente è riconosciuta la potenza militare, l'organizzazione dei servizi di Intelligence, la capacità di prevedere e neutralizzare qualsiasi attacco, così ogni altro punto della terra può correre analoghi rischi. Convinta e unanime è quindi apparsa l'urgenza ad una reazione che porti nell'immediato a punire i responsabili e nel tempo ad eliminare ogni forma di organizzazione di persone che col terrorismo internazionale hanno stretto un qualsiasi legame.

Occorre però andare oltre. Il mondo oggi, nonostante alcune buone intenzioni dei Paesi più sviluppati, vede crescere il divario economico tra sud e nord del nostro pianeta e va sempre più diffondendosi la convinzione, non del tutto infondata, che la globalizzazione, forse al di là degli intendimenti degli stessi governi, significhi ulteriore arricchimento per alcuni e miseria più nera o maggiore sfruttamento per chi già manca del necessario per vivere. In questi convincimenti trovano terreno fertile i generatori di odio e di guerra, che, alimentando il tutto col richiamo a culture e religioni, producono miscele esplosive dagli effetti finora impensabili.

Dall'11 settembre è cambiato il mondo; ognuno di noi è chiamato a riflettere sull'eccessiva

enfasi data negli ultimi decenni del secolo scorso al potere economico e alla sua crescita esponenziale, alla ricchezza individuale coltivata ignorando le precarie condizioni di vita in cui si trovano intere popolazioni.

L'arma della pace è, dunque, in mano a ciascuno di noi. Occorre che ognuno faccia qualcosa per rendere possibile la pace, qualcosa

che si declini con la vera tolleranza, col rispetto concreto delle diverse colture, con l'aspirazione convinta alla convivenza tra i popoli e alla pace.

È vero comunque che quanto visto e vissuto l'11 settembre ha creato in tutti uno stato di impotenza e una sensazione di paura dell'ignoto.

Di seguito pubblichiamo la lettera inviata al quotidiano "Avvenire" da una lettrice e la risposta carica di speranza cristiana.

*"Caro Direttore, sono giorni tremendi. Di terrore, odio, morte. Tutto in realtà nelle nostre vite, da quel terribile pomeriggio di martedì, procede apparentemente nella regolarità. Eppure il mio cuore, i nostri cuori, sono come avvolti da una ragnatela tessuta instancabilmente, minuto dopo minuto, dal ragno della paura. Eppure la mia vita, le nostre vite, sono in qualche modo come sospese, incerte e perplesse, come mai prima di fronte al futuro.*

*Si continua a studiare, a lavorare, a uscire, a mangiare, a scherzare. Ma nel profondo c'è una sensazione implacabile e ineludibile. Di rottura. Di attesa angosciata. Di silenzio assordante. Di sosta*





*sull'orlo del baratro. Ogni giorno, scesi dal letto, ci sintonizziamo per sapere. Perché già sappiamo che presto qualcosa succederà. Ma non sappiamo cosa questo comporterà nelle vite di tutti noi. Eppure proprio di fronte a questo scenario, congelato in un'irreale aura a-temporale, mi sento spesso travolgere dall'amore. Dalla vita. [...]"*

**Giovanna -via e-mail-**

**L**a tragedia -e quella che ha attanagliato i nostri occhi e i nostri cuori nei giorni scorsi è stata davvero immane- ha dato uno scrollone a tutte le nostre vite.

Capita a molti, nelle circostanze cruciali dell'esistenza -incidenti, malattie, morti...- di vedere ribaltate le prospettive e le priorità, scoprendo all'improvviso la vacuità di mode, comportamenti, scelte ritenute della massima importanza fino a un istante prima.

Stavolta sta succedendo qualcosa di simile a tutto il mondo, o almeno a quella ampia parte di esso che ha condiviso l'angoscia scatenata dalle sconvolgenti immagini degli aerei che penetravano dentro le torri gemelle con una terrificante fiammata.

Improvvisamente tutto uno stile di vita è parso azzerato: soldi, divertimento, in molti casi anche il lavoro sono scomparsi dall'orizzonte delle realtà che contano; l'unica dimensione che si è imposta con forza invincibile è quella degli affetti, della famiglia, dei legami che hanno nel sentimento e nella vita condivisa la loro radice.

Non è una lezione nuova; ne sa qualcosa chi ha vissuto in tempo di guerra. Anche se si tratta di una situazione che sicurezza, tranquillità e benessere cominciano a scalfire non appena l'allarme inizia a scemare.

La diversità rispetto al passato che stavolta si percepisce è che è venuta definitivamente meno la sicurezza di poter dominare tutto con

la scienza, la tecnologia, la politica; c'è un verminaio profondo di odio e violenza che bisogna impegnarsi a tenere sotto controllo, ma che non potrà mai essere cancellato perché la sua azione coincide con la presenza del mistero del male nel mondo.

Lo hanno dimostrato, forse inconsapevolmente, tutti coloro che spontaneamente si sono riuniti nei modi più diversi per pregare per i morti, per la patria, per se stessi e le proprie famiglie. Come tu dici, cara Giovanna, c'è una "terribilità del male" i cui unici avversari con chances di vittoria sono la speranza e l'amore. Che sono dono di Dio.

*Da "Avvenire"  
di Domenica  
23.09.2001*





## I "DA MARONE"

Proseguiamo la pubblicazione della ricerca dedicata a "I da Marone". La prima parte è comparsa sul Bollettino n.17 di Natale 2000.

**D**i seguito riassumiamo l'importante ricerca del Prof. Loda e della D.ssa Milena Zanotti, che anticipa la completa e approfondita indagine sull'artista maronese, ultimo capitolo del volume "La dinastia dei da Marone".

Pompeo Ghitti da Marone si reca ben presto a Brescia dove diviene allievo di Ottavio Amigoni. Poi per 5 anni è seguace del Discepoli e con lui lavora a Milano e Lugano. Tornato a Brescia, aprì una scuola di disegno che costituirà un terreno fecondo per stimolare il dibattito culturale, fino allora piuttosto illanguidito.

Anche se temporalmente le sue opere sono da collocarsi nella seconda metà del '600 il Ghitti rimane ancora legato all'esempio dei Manieristi, che a Brescia avevano lasciato una ferace tradizione, in particolare sull'esempio di Palma il Giovane.

Tuttavia Pompeo Ghitti sarà in grado di cogliere le molteplici suggestioni artistiche provenienti non solo da Brescia e Venezia, ma anche da Milano e dall'Emilia. Egli riuscirà in una personissima rielaborazione dei diversi stimoli artistici e ciò gli permetterà il superamento del provincialismo ristretto che aveva connotato alcuni pittori contemporanei.

La gamma coloristica dell'artista è quasi sempre ribassata: dominano gli azzurro pallidi, i verdi e i grigi. Figura importante nel panorama artistico bresciano per la sua capacità di anticipare alcuni aspetti fondamentali del Settecento, in particolare con le sue figure allungate ed esili e per il tocco leggero della sua pennellata. L'artista prediligerà le tematiche religiose ed auliche, ma non disdegnerà di inserire nelle raffigurazioni delle citazioni tratte dalla quotidianità. Lasciò molte opere su tela e a fresco, nel bresciano ma anche in Valtellina.

Tra queste costituiscono una campionatura esautiva:

\* "L'Istituzione del SS. Sacramento" in S. Maria in Calchera a Brescia. Questa tela mostra l'abilità del Ghitti come narratore. Rappresenta la vicenda di S. Bernardino da Feltre nel suo arrivo a Brescia, collocando i tre episodi salienti in senso



antiorario. L'effetto esplicativo ottenuto è chiaro e immediato. Databile agli inizi dell'attività pittorica dell'artista.

\* "La predica di S. Paolo D'Argon" a S. Paolo D'Argon. La tela è collocata nella controfacciata. Data 1685. Vi è raffigurato un episodio tratto dagli Atti degli Apostoli. Indicativa della particolare abilità di Pompeo Ghitti nell'impaginazione di grandi scene corali.

\* "Le storie di Salomone" nella sagrestia di S. Giovanni Evangelista a Brescia. Le piccole tele sono rivelatrici della capacità del Ghitti ad affrontare cicli pittorici, in questo caso in un soggetto tratto dalla Bibbia. Inoltre si evince la perizia dell'artista nel cimentarsi su superfici ridotte e piani contratti.

\* I tre affreschi in S. Agata a Brescia. Posizionati sul soffitto a volta della chiesa, palesano la maestria del Ghitti come frescante. La perfetta simbiosi tra le scene e le finte architetture del Sorisene, continua la grande tradizione bresciana di collaborazione tra pittori e quadraturisti.

\* La pala dell'altare maggiore della parrocchiale di S. Zenone a Sale Marasino. Lo schema costitutivo della tela verrà più volte adottato dal Ghitti nelle opere che raffigurano una serie di santi. Questi sono disposti su due livelli che si sovrappongono: uno inferiore con i santi poggianti a terra e uno superiore tra le nubi. L'artista concentra la tensione della scena nella minuziosa resa diversificata delle fisionomie estatiche.

\* Il miracolo di S. Martino nella parrocchiale di Magno di Gardone V.T. Abbiamo ancora la rappresentazione di un evento, in questo caso di un evento miracoloso. Pompeo Ghitti si discosta dalla leggenda Aurea che narra di S. Martino inginocchiatosi dinnanzi a un bimbo. Nella tela, invece, il santo è raffigurato eretto e campeggia al centro della composizione. Questa modifica è voluta dal Ghitti, che mira ad essere il più chiaro possibile allo scopo di seguire i dettami del Concilio di Trento. Ciò significa, da parte dell'artista, l'impegno a semplificare il più possibile immagini che dovevano essere recepite da tutti i fedeli e testimoniare l'estrema maestria e duttilità nel compiere scelte iconografiche finalizzate ad un preciso intento.



## ANDREA

*...un illustre artista, letterato ed improvvisatore molto in auge nel suo tempo.*

**R**iassumiamo di seguito l'importante capitolo su Andrea da Marone, personaggio a se stante, staccato dalla schiera dei pittori ed intagliatori, un illustre artista, letterato ed improvvisatore molto in auge nel suo tempo.

Nella nostra storia letteraria ed artistica il cinquecento è il secolo forse più studiato e più noto, ma chi si affacci a considerare quell'epoca, non può non provare un brivido di piacere rievocando quegli artisti e quei poeti che avevano appreso molto bene l'arte di vivere e che alla vita sapevano strappare tutte le armonie e tutte le dolcezze.

Il papato di Leone X non è certamente tutto il Cinquecento; ma il nome di questo pontefice colto e liberale protettore d'artisti basta ad evocare il periodo più splendido e nella figura di lui s'impersona tutta la metà del secolo d'oro. Pronunciando il nome di Leone X si ricordano in un punto Bramante, Andrea Sansovino, Leonardo da Vinci, Luca Signorelli, il Perugino, il Pinturicchio, il Francia, ancora vivi; Antonio da Sangallo, il Vignola, Jacopo Sansovino, Raffaello e Michelangelo, già grandi. Se ad essi si aggiungono il Machiavelli, l'Ariosto, il Castiglione, il Bembo, il Guicciardini, si avrà d'un tratto in questo sfolgorio di nomi la visione fulminea di quel magico meriggio del genio italiano.

Alla corte del pontefice mecenate accorrevano molti di questi illustri e nelle Sale del Vaticano convenivano e trascorrevano i giorni in lieti conversari Pietro Aretino, il Cardinal da Bibbiena e molti altri fra gl'ingegni più eletti d'Italia.

Ad allietare le serate di Leone X fiorirono i poeti estemporanei, che componevano epigrammi e scherzi specialmente in latino. Questa lingua era allora familiare a tutti e fra i poeti di mestiere si può annoverare più di un latinista, sicuro delle censure del dotto pontefice e dei prelati che in latino sapevano conversare

e scambiarsi frizzi, giuochi di parole e motteggi. Tutti costoro furono vinti dall'arte di un improvvisatore bresciano, Andrea Marone, che ottenne dai contemporanei lodi vivissime, quali del resto quegli scrittori usavano frequentemente scambiarsi.

Andrea Marone era nato a Brescia pare nel 1745 da Pietro Marone e da Cecilia Tiepolo, veneziana. Suo padre era soldato e fra i suoi fratelli e i suoi nipoti s'incontrano artisti di pregio, pittori ed intarsiatori.

Egli cominciò gli studi di giurisprudenza in Brescia sotto la guida di Carlo Valgolio, del quale più tardi il Marone ricorda in una satira vivace le sferzate; poi lasciò il Valgolio per seguire i consigli di Pietro Bagnadore dagli Orzi, detto il Manerba, pubblico lettore nello studio di Padova.

Questi lo incitò a recarsi a Roma e vivamente lo raccomandò al Papa.

"Là", racconta Ottavio de' Rossi ne' suoi *Bresciani Illustri*: "nel presentar le lettere del Bagnadore al Papa, sfoderò il Marone la sua cetra e soavissimamente rapito dalle muse sonò e cantò alcuni versi, che furono così grati a Leone, che se lo tolse in corte e gli donò una grossa prebenda".

Presso Leone X già stavano altri poeti, tra i quali, Camillo Querno da Monopoli, autore di un *Alexias* in ventimila versi "al quale quel papa dava insieme i ghiotti bocconi e gli argomenti da svolgere, né l'improvvisatore pingue doveva sudar poco ad evitare le beffe o il vituperio del troppo intendente suo giudice".

Contro costui, ad istigazione dei cortigiani e del Papa stesso, il Marone lanciò un'invettiva tanto feroce che il povero Querno non ardì per alcuni giorni mostrarsi a Palazzo.

Il Marone si assicurò soltanto più tardi il favore del Pontefice e la ricchezza con una lunga improvvisazione latina. Narra il Giovio che trovandosi il poeta ad un convito dinanzi a cardinali ed ambasciatori, Papa Leone lo invitò a improvvisare intorno all'alleanza che si



doveva stringere contro i Turchi, e fu tanto soddisfatto del lungo componimento, certo non privo di eleganza, che al poeta donò un beneficio nella diocesi di Capua.

Così Andrea Marone saliva ben presto alla fama e alla fortuna, mentre i più liberali signori dell'epoca andavano a gara nel largirgli protezione e amicizia.

Alfonso I e il Cardinale Ippolito d'Este lo colmarono di favori e l'Ariosto stesso ebbe a citarlo più volte. Anzi ai versi coi quali il cantore d'Orlando magnifica le grandi virtù del Cardinale suo protettore, par suonino anche lode non piccola per l'improvvisatore fortunato: "La cui fiorita età vuole il Ciel giusto ch'abbia un maron, come un altro ebbe Augusto".

L'Ariosto equivoca sul nome di Marone e si vale per accostare se stesso al grande Virgilio. Ma ritorna a parlare del favorito di Leone X, verso il quale non doveva nutrire buon sangue, avvertendo: "Fa a mio senno, Maron, tuoi versi getta/ Con la lira... e un'arte impara, se benefici vuoi, che sia più accetta; [...] Quel ch'io non spero aver, fa ch'io non brami, Che né sdegno né invidia mi consumi, perché Marone o Celio il Signor chiami.

È naturale che il poeta sentisse l'amarezza e lo sconforto e gli bruciasse alquanto di vedersi così presto soppiantato.

Fra tutti gl'improvvisatori della corte romana, Andrea Marone è certamente il più degno per nobiltà d'intelletto e per profondità di studi; ma la fortuna non si mantenne fedele neppure a lui. Colla morte di Leone X e coll'assunzione di Adriano VI al pontificato, egli caduto in disgrazia, dovette abbandonare le stanze che gli erano state assegnate in Vaticano e si ritirò a Tivoli.

Lo richiamò Clemente VII; ma nel sacco di Roma fu fatto prigioniero, derubato e tormentato, perdette ogni cosa sua, sino i poemi, e si ridusse a tanta miseria che, irriconoscibile pure a chi lo cercava per soccorrerlo, morì a cin-

quantatré anni in una taverna del Campo Marzio.

Di lui ci restano ancora un epigramma latino in una raccolta del Cardinal Querini e due sonetti in un codice di Apostolo Zeno. Forse i suoi poemi erano degni di studio; ma dal poco che di lui conosciamo, siamo costretti oggi a concludere che il suo massimo vanto è ancora quello d'improvvisatore. Tuttavia una figura tanto caratteristica e che ebbe presso il figlio di Lorenzo il Magnifico una parte così importante, meriterebbe di essere meglio conosciuta, come indice di una particolare condizione degli spiriti, come curioso prodotto di una curiosa età.

*Antonio Moretti*

**O** Signore,  
che ti sei fatto dono per  
l'uomo;  
che non hai lasciato solo  
il ricordo di te  
come tanti che sono passati.  
Ci insegni  
che i nostri gesti d'amore  
sono vuoti se non portano agli altri  
un poco di noi stessi.  
Fa' che i miei doni  
non abbiano il sapore  
della circostanza,  
dell'obbligo, della buona creanza  
ma siano un modo  
d'andare incontro ai fratelli  
nella gioia di un cuore aperto.



# Affreschi, murali privati, sinopie, statuette, strappi...

## 'CA' DELE CATERONE' A VESTO

AFFRESCO-STRAPPO DI SAN ROCCO

Opera della Maestra d'Arte Massardi Maria Teresa

**P**ercorrendo dal basso la via centrale della frazione Vesto si giunge alla casa, contrassegnata dal numero civico 41, di proprietà dei coniugi Guerini Giuseppe (Bepe dè la Piéra, dè Grèmèl) e Pezzotti Rita di Antonietta e di fu Carlo.

Pezzotti Carlo, èl sindèch, aveva comperato questa vecchissima casa, detta 'Ca' dele Caterone' intorno agli anni '50: in un angolo del cortile, sopra un finestri-no, è scolpita la data '1793'.

Alla fine dell' '800' e agli inizi del '900' viveva in questa casa Vincenzo Guerini (Barba Isènt!), sposato quattro volte: l'ultima moglie si chiamava Caterina.

Questa apparteneva alla famiglia dei 'CARAI' di Pregasso e andava a fare la 'baby-sitter' dai signori Giugni di Sale Marasino, il cui avo Giulio aveva sposato la contessa Seccamani.

Questa Caterina leggeva favole ai figli nobili della contessa e quando tornava a Vesto raccontava

a voce le stesse storie ai bambini della contrada, riuniti nel suò cortile e stesi sui gradini a selciato, mentre lei, seduta su una sedia e per non perdere tempo, 'la ociaò'.

"Doveva avere molta memoria" dice chi di lei si ricorda molto bene ancora oggi "perché era capace di rifilarti ore di storie di principesse, duchesse e contesse, che accendevano in noi poveracci fantasie meravigliose e sogni e desideri fantastici."

La casa è stata ristrutturata nel 1996 e il cortile

è stato salvato nella sua forma e grandezza e che la signora Rita intende 'riselciare' come era una volta (... ad ogni costo!...), mentre è stata ricavata a monte dello stesso una scala esterna - ad angolo retto- per l'accesso al primo piano, adibito ad abitazione. (N.d.r. Al momento in cui esce questo articolo il 'selciato' è

già stato fatto, anche se non come quello di una volta con sassi irregolari, sprofondati nella sabbia, ma con sassolini quasi identici e cementati. 'Eh il dolce potere delle donne!').

La parete ad est, sopra questa scala, è protetta dal prolungamento del tetto, che la copre tutta e qui è stato sistemato sul muro un AFFRESCO-STRAPPO raffigurante SAN ROCCO, di recente fattura, che si ammira molto bene anche dalla strada, che sale verso Pregasso.

Ecco in breve le caratteristiche e la storia di quest'opera!

L'affresco misura 130 centimetri in altezza e 80 in larghezza ed è cir-

condato da una cornice lavorata di marmo rosso della profondità di 8.

Per fare un po' di pettegolezzo, tanto caro a certe nostre orecchie, la signora Rita in verità avrebbe preferito una bella santella all'interno del suo cortile, ma... ma... suo marito non è stato dello stesso parere.

Volendo però a tutti i costi una testimonianza religiosa all'interno di quell'angolo così pittoresco era disposta anche all'idea di un quadro, di un affresco... insomma di qualsiasi al-



San Rocco: Affresco-strappo di via Vesto in casa Guerini



tra opera ornamentale. Così fu interpellato il Maestro d'Arte, nostro paesano, il signor Comini Michele, che però oppose il solito rifiuto, sempre per il troppo lavoro.

Le circostanze della vita portarono un giorno la signora Rita in casa della pittrice Massardi Maria Teresa, sorella del marito di Orsolina, figlia di Giovanni Ghitti (Gioanì Biètt!), che ai tempi in cui furoreggiava l'allevamento dei polli 'in batteria', aveva lasciato Marone 'e i so Muli dè Shù' per andare a Castelli di Calepio.

A lei Rita manifestò il suo problema e i suoi desideri, le sue congetture.

"Sì, le rispose la pittrice, posso farle un 'affresco-strappo', cioè un affresco dipinto qui a casa mia e poi riportato su un pannello, così che io vi possa lavorare quando mi viene l'ispirazione, quando ho tempo e quando ho voglia e poi portarlo a Marone e fissarlo su una parete".

"Mi dipinga San Rocco, continuò la signora Rita, perché è il protettore di Vesto, dove io sono andata ad abitare!"

E così fu fatto!

L'iconologia ci presenta un San Rocco nella immagine tradizionale del pellegrino, vestito di saio e mantiglia, adorna sul colletto di due conchiglie, come due bottoni ornamentali.

È inginocchiato sulla gamba sinistra, mentre l'altra mostra la piaga caratteristica; tiene la mano destra appoggiata sul petto, mentre il braccio sinistro, teso, sostiene all'altezza del gomito il tipico bastone del viandante, recante in cima un uncino, a cui è appesa l'immane borraccia.

In primo piano naturalmente il bianco cagnolino con il pane in bocca, simbolo della carità e dell'amore di Dio per i suoi figli generosi!

La figura del santo, coronato di un'aureola filiforme, è inserita in un paesaggio desertico, che sfuma però in lontananza in una semplice fila di alberi e -dietro- nella sagoma,

appena accennata di alcuni monti, su cui s'adagia un cielo biancastro... di perla.

Il colore dominante dell'affresco è il marron!

*M. ° Giacomo Felappi*

### LA STRADA CHÈ VA 'N VALL

Ölom véder quando la và 'n port  
la strada nōa ché la porta 'n vall  
i vèt ché ogni tat ghè scapa 'l mort  
perchè tignila longa e tat èn bal.

Quasi töcc i dé sè sènt sirene  
sè spera ché 'l ferit j-ape scampada  
ma 'l sanc èntat èl bói déter le éne,  
sè sènt pròpe 'l bisògn dè 'n 'otra strada.

Certo ché i progècc era 'n gran bèi  
pròpe on' autostrada la paria  
ma adès pèr via dèi póc sghèi  
l'è za bèl ciapà chèl póc ché ria.

Sèmper èn bega A.N.A.S e cümü  
i sè dà le culpe tra dè lur,  
se i cedès almeno èn pó pèrù  
i narès ènnacc anche i laur.

Ghif pènsat ché tra Èl e Tuline  
lé, òna strada sul la resterà  
ederi quate sarà chèle matine  
che pèr ól trafic la sè blocherà,

ma issé i vederà ché l'era mèi  
ché la fös strada doppia dè pertöt  
e dopo i morcc i peserà sō chèi  
ché ha ostacolat sèmpèr sō töt.

*Antonio Tolotti*



## LA MIA CROCE

**A** metà settembre, eravamo accampati in un prato vicino al bosco. Una quarantina di tende, oltre a quelle più grandi della cucina e dell'infermeria. Appena a valle, un torrentello per le necessità idriche e i "lavacri" mattutini.

I larici incominciavano a coprirsi di quell'oro pallido che li contraddistingue in autunno, e nella luce del tramonto, si poteva ammirare - tra le tante strombazzate - anche la regia del Padre Eterno.

Un pomeriggio suonò l'adunata. Il maggiore non la fece lunga: il cappellano desidera parlarvi e vi darà anche la comunicazione di servizio. Padre Grimaldi era l'uomo del sorriso. Aveva saputo conquistare la stima e il rispetto di tutti, compresi i manigoldi - pochi ma veri - che erano tra di noi. Ispirava una fiducia totale, assoluta; era, vorrei dire, il compendio dei carismi di cui parla S. Paolo. Quando sedevi di fronte a lui e lo guardavi negli occhi, era la pace. Aveva chiesto di dargli del tu e di chiamarlo Grimaldi, Padre gli sembrava troppo... onorifico.

Iniziò come al solito: miei cari figlioli, domani partiamo, non sappiamo dove andiamo e se ritorneremo. Invochiamo la grazia del Signore chiedendo il suo perdono. Per chi vuole confessarsi tra poco sarò laggiù (indicò in fondo al campo l'attendente che stava sistemando due cassette di munizioni, per il sedile, e un telo tenda ripiegato, come inginocchiatoio); per quelli che lo preferiscono, li aspetto nella mia tenda prima e dopo il rancio.

Mentre si avviava per prendere la stola, vidi il sergente che correva verso il bosco. Tornò dopo un momento con due rami e li legò formando una croce che conficcò davanti al "confessionale". Grimaldi che stava arrivando, gli corse incontro e lo abbracciò a lungo.

In seguito ho visto tante croci: piccole e grandi, sontuose, con ori e gioielli e tanti altri ornamenti. Ma quella piccola croce sbilenca - che sarebbe piaciuta a S. Francesco - è sempre rimasta nel mio cuore come la più bella!

A.G.

## RICORDO DI DON GIUSEPPE GEI

**S**i spegneva il 2 dicembre dello scorso Anno Giubilare un sacerdote che era nato nell'Anno Santo della Redenzione, il 1933: don Giuseppe Gei. Ordinato prete il 15 giugno 1957, vive quattro esperienze pastorali quale vicario parrocchiale a Calino, a Marone, a Pontevico, a Roccafranca, fino al 1974. La brevità della durata della permanenza in ognuna delle parrocchie suddette si può attribuire a circostanze diverse che accompagnano la sua vita, causa la salute sempre un poco mal ferma, la situazione tribolata della sua famiglia di origine, le comunità parrocchiali con i relativi sacerdoti incontrati.

La preoccupazione costante è quella di essere catechista capace di conoscere, annunciare e testimoniare Gesù Cristo.

È l'intento secondo cui agisce sia come vicario cooperatore, sia come insegnante di religione, e ancora quale cappellano della casa circondariale di Brescia, esperienza straordinaria che fa dal 1986 al 1991.

In tale situazione fa appello alla propria vita tribolata e riesce a mettersi al fianco degli ospiti, accompagnandosi con loro nella salita al calvario.

Completa la sua vita di sacerdote, pastore e maestro, accettando la nomina a cappellano collaboratore presso il 65° gruppo "Intercettatori teleguidati" di Montichiari, a partire dal 1992.

La salute fisica e le relative conseguenze di malattia, costituiscono l'ultima rampa del suo calvario, seguendo Gesù crocifisso, di cui si conferma discepolo portando la propria croce, ripetendo insieme a Lui: "Padre a te affido la mia vita.... Tutto è compiuto".

Da "La Voce del Popolo" n.29 del 20 luglio 2001



## FESTA DELL'ANZIANO 28.10.2001

Ora ho più tempo per me, Signore.  
Tempo per dare,  
senza nulla ricevere in cambio;  
per perdonare  
senza attaccarmi ai dettagli.  
Tempo di verità,  
perchè non ho più illusioni;  
di tenerezza,  
perchè non ho finzioni.  
Tempo della libertà,  
ora che ho rinunciato alle ambizioni;  
della serenità,  
ora che mi basta la pena quotidiana.  
Ora ho più tempo per me,  
per ritrovare gli affetti della vita,  
per ricordare i volti e le voci dei miei cari e amici.  
Tempo dei rimpianti,  
per gli inutili passi,  
delle nostalgie per le gioie perdute.  
Tempo di pregare e ascoltare te, o Dio,  
di interpretare le luci e le ombre della mia sera.  
Ora ho più tempo per me.  
Stammi vicino, o Signore,  
ed imparerò ad amarti e dirti la mia riconoscenza

Amen.



### I REGALI NELLO SGABUZZINO

Il postino suonò due volte. Mancavano cinque giorni a Natale. Aveva fra le braccia un grosso pacco avvolto in carta preziosamente disegnata e legato con nastri dorati. "Avanti", disse una voce dall'interno. Il postino entrò. Era una casa malandata: si trovò in una stanza piena d'ombre e di polvere. Seduto in una poltrona c'era un vecchio. "Guardi che stupendo pacco di Natale!" disse allegramente il postino. "Grazie. Lo metta pure per terra", disse il vecchio con la voce più triste che mai. "Non c'è amore dentro". Il postino rimase imbambolato con il grosso pacco in mano. Sentiva benissimo che il pacco era pieno di cose buone e quel vecchio non aveva certo l'aria di spassarsela male. Allora, perché era così triste? "Ma, signore, non dovrebbe fare un po' di festa a questo magnifico regalo?". "Non posso... Non posso proprio", disse il vecchio con le lacrime agli occhi. E raccontò al postino la storia della figlia che si era sposata nella città vicina ed era diventata ricca. Tutti gli anni gli mandava un pacco, per Natale, con un bigliettino: "Da tua figlia Luisa e marito". Mai un augurio personale, una visita, un invito: "Vieni a passare il Natale con noi". "Venga a vedere", aggiunse il vecchio e si alzò stancamente. Il postino lo seguì fino ad uno sgabuzzino. Il vecchio aprì la porta. "Ma ..." fece il postino. Lo sgabuzzino traboccava di regali natalizi. Erano tutti quelli dei Natali precedenti. Intatti, con la loro preziosa carta e i nastri luccicanti. "Ma non li ha neanche aperti!" esclamò il postino allibito. "No", disse mestamente il vecchio. "Non c'è amore dentro".



## PER RICORDARE

### RINATI COL BATTESIMO

**CRISTINI LUCA**

di Fabrizio e di Ghitti Gemma - nato il 18.08.2001  
Battezzato il 4.11.2001



### UNITI NEL SIGNORE

*Fuori Parrocchia*

**BONGIOVANNI SALVATORE** con **ZANOTTI LORETTA**  
il 20.10.2001 a Sale Marasino

**GUERINI ROBERTO** con **CRISTINI FRANCESCA**  
il 10.11.2001 a Sale Marasino

**MAGRANO ALCIDE** con **MILIOTO VINCENZA**  
il 10.11.2001 a Piazza di Sovere

### FAMIGLIE IN FESTA

Domenica 11 novembre 2001

**GUERINI ANTONIO** e **GUERINI BARBARA (RINA)**  
nel 50° di matrimonio

Sabato 17 novembre 2001

**BONTEMPI CANDIDO** e **ZANOTTI ANGELA**  
nel 50° di matrimonio

Domenica 18 novembre 2001

**BONTEMPI FELICITA** ved. **TOLOTTI**  
nel 90° compleanno

Sabato 24 novembre 2001

**TOSONI FERRUCCIO** e **GORINI MARIA**  
nel 50° di matrimonio

Domenica 2 dicembre 2001

**GHITTI MARTINO** e **GUERINI MARIA**  
nel 40° di matrimonio



### CI HANNO LASCIATO

**TONOLINI CATERINA** ved. **DANESI**  
di anni 95, morta il 9.10.2001 a Iseo

**GUERINI SANTINA** ved. **GHITTI**  
di anni 92, morta il 14.10.2001 a Marone

**GUERINI AGATA** ved. **GUERINI**  
di anni 74, morta il 21.10.2001 a Iseo

**GHITTI PIETRO**  
di anni 73, morto il 31.10.2001 a Marone

**MOGLIA SERGIO**  
di anni 93, morto il 14.11.2001 a Brescia

**SINA LAURA (RINA)** ved. **BERARDI**  
di anni 85, morta il 21.11.2001 a Chiari

**GUERINI FRANCESCA** ved. **GUERINI**  
di anni 77, morta il 28.11.2001 a Marone

**MORETTI LIVIANA** ved. **RINGHINI**  
di anni 41, morta il 4.12.2001 a Brescia

**GUERINI MARTA**  
di anni 89, morta il 9.12.2001 a Marone



### A VELLO

**GLISENTI GIOVANNI**  
di anni 89, morto il 08.10.2001 a Iseo

**GUERINI VERONICA (PINA)** ved. **VENTURELLI**  
di anni 82, morta il 08.11.2001 a Vello.

### NEL 2001

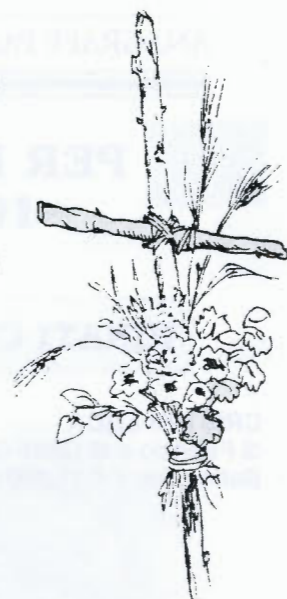
**BATTEZZATI** n° 20

**UNITI NEL SIGNORE**  
in Parrocchia n° 12  
fuori Parrocchia n° 13

**DEFUNTI** n° 36  
(al 9/12/2001)



## Dalla vita alla Vita



GLISENTI GIOVANNI



TONOLINI CATERINA  
*ved. DANESI*



GUERINI SANTINA  
*ved. GHITTI*



GUERINI AGATA  
*ved. GUERINI*



GUERINI FRANCESCA  
*Ved. GUERINI*



SINA LAURA (RINA)  
*Ved. BERARDI*



MOGLIA SERGIO



GUERINI VERONICA  
(PINA)  
*Ved. VENTURELLI*



CRISTINI MARIA  
*ved. ZANOTTI*



GIGOLA FELICITA  
MARIA

La sofferenza non  
ha più spine per  
me, l'oscurità non  
ha più tristezza, e  
la solitudine non  
ha più isolamento  
ora che sono vicino  
a Te.

*S. Paramanada*



## EUROQUESTUA



## AMADEUS

SORRISI IN PARROCCHIA

### NUMERI UTILI



Carabinieri	030 987100
Casa di Riposo ( <i>Villa Serena</i> )	030 987213
Casa Girelli	030 987126
Centro di Aiuto alla Vita - Pisogne	0364 880048
Curato	030 987155
Don Mario Zorza	030 9827158
Farmacia	030 9877933
Guardia Medica	030 987268
Municipio	030 987104
Parroco	030 987114
Polizia Stradale	030 980222
Poste	030 987129
Prenotazioni visite ambulatoriali - Ise	030 9887249
Pronto Soccorso Ospedale di Iseo	030 9887259
Scuola Elementare	030 987212
Scuola Materna	030 987182
Scuola Media	030 987172
Servom	030 9877750



# Chiedete Pace

Chiedete pace per Gerusalemme,  
fratelli ebrei, cristiani e mussulmani,  
comune discendenza del patriarca Abramo:  
spunti per voi il sole della giustizia!

Chiedete pace per i Grandi Laghi,  
fratelli e sorelle hutu e tutsi, popolo delle mille colline,  
prigionieri dietro le sbarre o prigionieri dell'odio:  
si dirigano i vostri passi sulla via della riconciliazione!

Chiedete pace per i Balcani, per il Kosovo e per la Serbia,  
per la Bosnia e la Croazia, per il Montenegro e l'Albania:  
che le diversità di etnia e di religione  
scoprano la seconda fatica del dialogo!

Chiedete pace per tutte le guerre dimenticate,  
per tutti i combattenti drogati con la violenza,  
per tutte le donne e i bambini indifesi,  
per tutti i campi non seminati e devastati,  
per l'aria ammorbata e le acque avvelenate:  
cessate di depredare la terra, tornate a coltivarla come un giardino,  
cessate di fabbricare strumenti di morte  
e aprite i cantieri della solidarietà

Chiedete pace in America e in Europa,  
tra antichi abitanti e nuovi concittadini arrivati dal Sud del mondo,  
dalle terre povere di mercati e banche, ricche di colori, suoni e sentimenti:  
che le antiche civiltà sappiano accogliere l'inedita sfida  
di una comune speranza.

Chiedete pace nelle chiese e nelle moschee, nelle sinagoghe e nelle pagode,  
nei luoghi sacri di ogni fede e religione:  
che il corpo di ogni essere vivente diventi tempio di pace,  
tabernacolo d'amore, canto di vita piena per l'intera umanità